ANNO 58 MATTINO TORINO, *Domenica 9 Marzo 1919* MATTINO NUM. 68

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* ed edizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 3 per linea ovunque. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'on. Orlando annuncia alla Camera

che si inizia ora il periodo decisivo della Conferenza di Parigi

e propone il rinvio della discussione politica al 3 aprile

Roma, 8, notte.

La seduta comincia alle 10 antimeridiane.

La capacità giuridica delle donne

Continua la discussione sul disegno di legge relativo alla capacità giuridica della donna.

FACTA, ministro di Grazia e Giustizia, ringrazia l'on. Sacchi di aver voluto partecipare alla discussione di questo disegno di legge che fu da lui proposto, e ringrazia pure l'on. Di Stefano che come relatore ha portato un prezioso contributo di indagini e di studi. Nota che l'obbietto della legge riguarda esclusivamente la capacità giuridica della donna in relazione all'abolizione dell'autorizzazione maritale e all'idoneità degli uffici tutelari, e che non è opportuno voler in questa occasione affrontare altri problemi che riguardano la costituzione famigliare e il diritto pubblico. In questi limiti il disegno di legge avrà l'approvazione unanime della Camera, mentre altri problemi potrebbero dividere gli animi e dar luogo a gravi dibattiti. (Bene). L'istituto della autorizzazione maritale è già stato condannato dalla coscienza pubblica, per cui il decretarne l'abolizione costituisce un provvedimento lungamente atteso e un riconoscimento delle benemerenze che la donna italiana si è acquistate durante la guerra, verso la patria non le più miserabili prove di sacrificio e di eroismo (applausi). Prega pertanto l'onorevole Abozzi di riservare le sue importanti osservazioni su altri istituti famigliari per altra occasione, ed a coloro che vorrebbero mantenuta l'autorizzazione giudiziale per la tutela della donna in caso di conflitti di interessi fra essa e il marito, e che vorrebbero limitata la capacità della donna nell'esercizio del commercio, osserva che in tal modo rimarrebbe frustrato in gran parte lo scopo della legge, invita perciò i proponenti a non insistere nelle loro proposte. A coloro che hanno proposto l'elettorato femminile osserva ugualmente che voler risolvere ora una così grave questione rimanderebbe l'approvazione del disegno di legge. Accoglierà pertanto il suo ordine del giorno come raccomandazione, ed invita la Camera ad approvare unanime questo disegno di legge come un atto di giustizia riparatrice verso la donna (vivissime approvazioni, applausi, congratulazioni).

Si inizia la discussione degli ordini del giorno proposti con riferimento a questo progetto di legge degli onorevoli CANNAVINA, LUCCI, SICHEL, SANDRINI, alla quale partecipano gli on. DI STEFANO, BELLOTTI, MODIGLIANI. Quasi tutti i proponenti accettano di convertire i loro ordini del giorno in raccomandazioni.

Si passa alla discussione sulla conversione in legge del Decreto luogotenenziale portante provvedimenti per combattere la tubercolosi, la sifilide e l'alcoolismo.

Vi prendono parte gli on. MONTI-GUARNIERI e BIANCHI LEONARDO, ed i ministri MEDA e STRINGHER.

In fine il sedente l'on. GAMBAROTTA svolge la sua mozione pei pensionati, concludendo con l'esortare il Governo a più adeguate e larghe provvidenze. Il ministro STRINGHER prega la Camera di rinviare ad altra seduta questa discussione.

La seduta pomeridiana comincia alle ore 14.35. VENZUTI svolte interrogazioni di Marchesano, Agnelli, Belotti, Buzzoni, Soleri, Celesia, sulla burocrazia militare, sui compensi ai soldati in congedo, sulla punizione disciplinare all'eroico maggiore Zanibboni, ecc.

La discussione politica

Indi si riprende la discussione intorno alle comunicazioni del Governo. FALLETTI plaude alla iniziativa della Società delle Nazioni e confida che essa, grazie all'ordinamento datole varrà ad allontanare il pericolo dei rinnovarsi di conflagrazioni e di guerre. Dopo avere accennato ai vari problemi della politica interna, esprime la fiducia che il Governo nulla trascurerà affinchè tutti i cittadini italiani possano, in ogni campo di attività, dar opera alla rinascenza economica del paese, degno coronamento della gloriosa vittoria conseguita (approvazioni).

Il ministro dei Lavori Pubblici

BONOMI Ivanoe, ministro dei Lavori Pubblici, assicura che tutta l'attività del Governo in generale, e del Ministero dei Lavori pubblici in particolare, è rivolta a fronteggiare la disoccupazione operaia e ad iniziare la restaurazione economica del paese. Sente tutta la gravità della situazione, ma osserva che questa non è poco migliorata ed allarmante. Ad ogni modo, consapevole delle responsabilità che gli incombono, fa cenno, appena assunta la direzione del Ministero dei Lavori pubblici, di preparare i mezzi finanziari adeguati, gli ordinamenti amministrativi e gli strumenti tecnici capaci di iniziare un vasto programma di lavoro. Quanto ai mezzi finanziari, ha accennato, salvo lievi ritocchi, la ripartizione del miliardo preparato dal suo predecessore, ma osserva che ciò non impedisce le varianti che saranno consigliate dall'esperienza, inoltre, questa somma deve essere considerata come integrazione e complemento dei fondi autorizzati da leggi precedenti, i quali ammontano, ad un altro miliardo e 100 milioni, così che la somma complessiva a disposizione ascende a due miliardi e 200 milioni. E nella ripartizione di questi fondi non si è mancato di fare la parte dovuta al Mezzogiorno, di cui il Governo non ignora le necessità (approvazioni). Se ai provvedimenti governativi corrisponde la volonterosa operosità privata, sopravverrà facilmente il presente momento di transizione. Esorta, infine, Parlamento e Paese a non abbandonarsi ad inconsulti ed ingiustificabili sconforti, ma ad aver fede nell'avvenire (vive approvazioni).

All'on. Turati, che ha presentato un ordine del giorno riguardante il programma dei pubblici lavori, dichiara che cercherà di avvivare e di educare le forze cooperative, le quali debbono collaborare con unanimità di rapporti con le altre classi sociali. Conclude esprimendo il convincimento che, fra tanti tragici eventi, continuerà il confortante moto ascensionale delle classi lavoratrici, pegno di migliore benessere o maggior giustizia per esse non disgiunto dalla sempre maggiore prosperità e grandezza del paese (vivi applausi, vivissime approvazioni, commenti).

ORLANDO: — *E' una necessità di vivere alla giornata.* E l'on. Orlando continua: — *Ringrazio l'on. Nitti per le sue dichiarazioni sinceramente affettuose.* (Viva ilarità e commenti. Orlando si mostra meravigliato dei commenti e sorride).

NITTI: — Ci siamo perfettamente capiti. (Ilarità).

ORLANDO: — *Sì, ci siamo perfettamente capiti.* (Nuova vivissima ilarità). *Io ho così dimostrato che non vi è profondo dissenso politico fra noi due. A questo proposito devo rispondere a qualche oratore, che si è occupato dell'ultima crisi ministeriale. Io penso delle crisi extra-parlamentari ciò che penso degli scioperi. Le crisi extra-parlamentari bisogna contenerle il più che sia possibile e cercare di non determinare mai malumenti di indirizzi fuori del Parlamento. Io, che ho cercato in tutta la mia vita ministeriale il principio della conciliazione e, se non quello della concordia generale, almeno della minore discordia possibile, ho diritto e ragione di dichiararmi fedele a questo mio sistema. Se la Camera volesse fondare la campagne ministeriale sopra un solido ed unico partito, nessuna più di me sarebbe lieto di consegnare il potere ad un esponente di questa tendenza, ma non mi pare che questo sia il pensiero della Camera.*

Circa i problemi della pace, ora sul tappeto della Conferenza, la Camera italiana ha dimostrato di potere e sapere discorrere di certi temi con tutta la delicatezza necessaria. Io non posso, per ragioni intuitive, non avere il più grande riserbo. Gli on. Schanzer e Labriola si sono occupati della Società delle Nazioni. Il secondo con un pessimismo che non si rende conto di molte cose, perchè, quando si tratta di problemi altissimi e così ideali, deve tenersi conto delle difficoltà che, per la loro realizzazione, incontrano sempre così nobili ideali. Credo che non giovi aumentare le difficoltà, che già sono gravissime, per tradurle in atto e tanto meno queste difficoltà dovrebbero essere aumentate dalle parti democratiche che hanno queste idealità. Ma scetticismo e pessimismo non giovano alla causa della pace futura dell'umanità. Conviene riconoscere che l'ideale può precedere e affermarsi solo in quanto tiene conto della dura realtà. Se non possiamo ancora salutare lo splendido meriggio del nuovo giorno, se, per ora, non possiamo salutare che le tenue luce di un'aurora offuscata dalle nubi della bufera passata, dobbiamo tuttavia confidare che a questa aurora segua un fulgente meriggio. Lo scetticismo e il pessimismo non giovano certamente ai trionfi dei principi della democrazia, nè ci è ragione di meravigliarsi se, come fu affermato dall'on. Celli, tutti si dichiarano wilsoniani ma a condizione che il wilsonismo si applichi agli altri, perchè così è sempre avvenuto per ogni ideale di giustizia, perchè questa è tendenza umana. Del resto per fortuna in giustizia assoluta ed il soddisfacimento di tutte le aspirazioni nazionali italiane coincidono in modo perfetto. (Vivissime approvazioni). *Non posso, a questo proposito, nascondere la mia meraviglia in quanto che, dopo avere superate enormi difficoltà per vincere la guerra ed aver ottenuta una vittoria magnifica che sei mesi fa non speravamo, sembra in certi momenti che queste stesse della vittoria conseguita sia sparito, sia dimenticato.* (Applausi). *E noi che abbiamo sempre conservato, anche nei momenti più difficili, una grande fede, possiamo ancora affermare questa nostra grande fede, cioè che dipende dalla nostra saggezza se le difficoltà attuali saranno superate e vinte, come abbiamo fiducia per la fortuna dell'Italia.*

La chiusa del discorso dell'on. Orlando è salutata da applausi, ai quali partecipa tutta la Camera, salvo i socialisti, i ministri si congratulano col presidente del Consiglio.

L'on. Treves

Dopo qualche minuto di riposo prende la parola l'on. TREVES. L'attenzione si fa di nuovo molto viva. L'oratore socialista incomincia dicendo: «Io non voglio fare dell'ironia sulla proposta di proroga della Camera fatta dall'on. Orlando». Gli parrebbe indegno ricordare le promesse sulla funzione parlamentare. Vuole riconoscere, anzi, nel Governo la lealtà delle intenzioni, le quali forse non sono quelle che al Governo si attribuiscono nei corridoi, quando si sparge la voce che voglia chiudere e non più riaprire la Camera. L'azione del gruppo socialista è stata appunto prevalentemente rivolta alla difesa dei diritti del Parlamento e ritenemmo la funzione parlamentare come un contrappeso ai poteri eccezionali del Governo ed all'azione di correnti «tendenze reazionarie, ed ai tentativi di crisi extra-parlamentari. Non è certo senza rincrescimento e ripugnanza che si apprende che la Camera sospende i suoi lavori in un momento in cui gravi problemi dovrebbero discutersi, quando la Camera dovrebbe occuparsi di una inchiesta, quella sui cascami, voluta anche dagli avversari, nella quale potrebbe constatarsi il patriottismo di... certi patrioti (commenti).

A proposito d'imperialismo

L'oratore prosegue ricordando che prima che si apriva la Conferenza di Parigi, anche la Camera (o convenuta per celebrare la vittoria. I socialisti dissero all'on. Orlando ciò che poteva e doveva essere in Conferenza di Parigi. «Io stesso — soggiunge l'on. Treves — dissi all'on. Orlando che, andando a Parigi, notasse diligentemente che esisteva un solo imperialismo: quello teutonico. L'on. Orlando, alla formula wilsoniana: «no vincitori, no vinti», osservava: un vinto ci deve essere, deve essere vinto l'imperialismo. Ebbene, onorevole Orlando, oggi, tornando da Parigi, potete lealmente dire di avere lo stesso pensiero? Siete convinto che esista un solo imperialismo? O non pensate piuttosto con fondate ragioni di dubbio sulla lealtà delle intenzioni di certi Governi avversi ai socialisti, i quali ben conoscono le ragioni profonde della politica di alcuni paesi ed hanno visto nascere l'imperialismo attraverso tutte le forme del capitalismo? I socialisti possono ora constatare tristemente che le loro previsioni erano fondate (rumori a destra)».

SICHEL, rivolto a coloro che rumoreggiano: — Ve ne accorgerete di quello che preparate! Il vostro tempo è finito!

MONTI-GUARNIERI, rivolto ai socialisti: — La vostra sarà la peggiore delle dittature! (urla da destra).

Lega di Potenze o Lega di popoli?

TREVES continua occupandosi incidentalmente del problema jugo-slavo, dicendo che è apparso che il dolore di essere oppressi altro non fosse che il dolore di non essere oppressori. «Ma che ne è stato — prosegue l'oratore — dei quattordici punti di Wilson che erano i sacri patti della stessa resa dei nemici? Ma su che cosa si può fondare l'ottimismo vostro sugli scopi della Conferenza di Parigi? E il diritto dei popoli di decidere della propria sorte? Gli atti stessi della Conferenza, anticipati pubblici, sono sostituiti da un semplice comunicato. Ma non vedete che ai popoli interessa sapere i moventi, i metodi, le ragioni, le cause delle decisioni? Wilson aveva avuto un concetto falso nel considerare che la conflagrazione europea era stata lo sbocco fatale della concorrenza per la conquista dei territori delle materie prime. Il socialismo aveva ciò additato in grande parte. Wilson, immaginando un demanio collettivo di tutte le Potenze al servizio dell'umanità, aveva avuto una visione sacra. Era un'anticipazione di socializzazione. Quale delusione! Le Colonie del vinto passano ai vincitori. Che interessa più il vinto? Che interesse hanno più le cose del vinto? L'on. Orlando, che è un grande giurista, ha dovuto sorridere quando è stato licenziato quel patto delle nazioni, che annuncia tra l'altro l'arbitrato tra i popoli per le materie prime che essi già hanno. Ma che società è questa? Una società nella quale manca il principio della difesa al terzo? Questa si chiama giustizia? Quando poi si nega il diritto di farsi giustizia colle proprie mani? Onorevole Orlando, questa non è una Società delle nazioni, ma una Società fra le Potenze vincitrici per la distribuzione del bottino di guerra, è una Società che ripete l'errore della Santa alleanza». L'oratore parla dell'animo, che nelle plebi ha formato la guerra. Le plebi del mondo hanno un solo pensiero ed un sentimento solo che mai più questa guerra terribile si ripeta; che mai più sulla velocità delle plebi inconsapevoli passi il libero arbitrio.

«Così nell'animo delle plebi sorge il sentimento dei diritti, del suffragi, della costituente, della repubblica, dei soviet (rumori). In questo momento si discute se, quando l'onorevole Giolitti fu chiamato al Quirinale per essere interpellato sulla pace e sulla guerra, sia stato o no informato. Una cosa è certa: il Parlamento non fu informato e neppure il Paese (applausi all'estrema sinistra). L'oratore continua affermando che lo sforzo massimo dell'Intesa è, in questo momento, quello di garantire la Francia da ogni ritorno offensivo della Germania, di garantire questo o quello Stato di mille cose. Le esigenze aumentano di giorno in giorno. Ora tutti — dice l'on. Treves — abbiamo bisogno che la Germania viva (rumori e commenti). MONTI-GUARNIERI: — Garanzie! garanzie! MODIGLIANI: — Viva, lavori e produca! TREVES: — Bisogna decidersi: o la morte della Germania o l'incasso delle indennità. Tutte e due le cose insieme non è possibile. E' necessario che uno spirito più equo presieda alla discussione della Conferenza. Che sfiamo le donne ed i bambini del nemico è colpevole quanto chi ha scatenato la guerra (commenti e rumori). MONTI-GUARNIERI: — La Germania ha massacrato il 25 per cento dei nostri prigionieri! (Impressione, commenti). TREVES: — Io vi ricordo i versi di Victor Hugo: «Se Caino uccidesse dal Calvario e crocifiggesse il suo crocifissore, non sarebbe più Dio!».

Il problema della Russia

L'oratore passa poi ad occuparsi della Russia. Dice che l'occupazione bellica della Russia poteva avere una giustificazione sino all'armistizio. Ora non più. L'Intesa si accorge che sulla guerra dei Governi si scatena oggi la guerra internazionale delle classi e vuole opporsi al dilagare della libertà umana. La pace dell'Europa, egli dice, non si fa se non si fa la pace colla Russia. Il modo migliore di concludere questa pace non è quello di invitare i bolscevichi all'isola dei Principi, ma quello di farli partecipare con parità di diritti alla Conferenza. La Russia e la Germania sono Stati europei. Volete farli entrare negli Stati Uniti di Europa, o volete creare una nuova Mitteleuropa dopo averne distrutta una vecchia? Volete dividere l'Europa in due frazioni fatalmente nemiche?

L'on. Treves rievoca il pensiero di Carlo Marx che, dopo il trattato di Francoforte riconobbe la necessità dell'unione degli slavi e dei latini; rievoca alcuni episodi della storia napoleonica per dedurre la conseguenza che la Germania non può essere distrutta e che il pensiero di Carlo Marx va integrato oggi nel senso di allargare lo spirito di fraternità umana che solo potrà permettere una pace duratura. L'oratore manifesta la legge un appello che un gruppo di donne tedesche ha inviato alle donne francesi. — PIETRAVALLE: Volevate la pace tedesca! — DUGONI: Taci, insipido. — TREVES, continuando, ...è poi vi leggerò la risposta di un gruppo di donne francesi. — PIETRAVALLE: Ah! un gruppo! — BELTRAMI: Non è il gruppo salandrino! — TREVES legge l'appello e siccome a destra l'on. Celesia tiene circolo e parla a voce alta, Beltrami grida: «La finisca il vice Salandra!» In mezzo al chiasso l'on. Treves legge l'appello delle donne tedesche alle donne francesi. Le donne francesi hanno risposto alle cerniche di ieri con un nobile messaggio, impegnandosi a mandare al Presidente Wilson una supplica perchè il pane del mondo venga ugualmente diviso tra tutti gli affamati. (Applausi all'estrema sinistra, rumori a destra). — BELTRAMI rivolto al gruppo di destra: Ma finiamola in quel crocchio di Salandra! (Ilarità). — MODIGLIANI: Cascami! Li avete un po' tutti nelle tasche. (Proteste a destra, rumori e commenti). L'on. Treves conclude esortando il Governo a prendere esempio dalla nobiltà dei sentimenti delle donne di Francia ed ispirarsi all'alto spirito di uguaglianza sociale, che fa tutti i popoli fratelli. Dividere — egli dice, — tra tutti il pane dello spirito, il pane del lavoro, l'amore! (Applausi vivissimi dei socialisti. Rumori a destra. Alcuni deputati socialisti, tra cui l'on. Modigliani abbracciano il loro compagno). — MODIGLIANI alla destra: La parola ai pescicani! — BELTRAMI: Parlino quelli dei cascami! — MODIGLIANI a Pietravalle: Don Michele, rispondete! — DUGONI: Parli Montigiuarnieri! (La destra rumoreggia e l'estrema riprende a lanciare invettive. BELTRAMI: Insensati! — ZIBORDI: Incoscienti! — MODIGLIANI: Cascami!).

L'on. Cappa

Prende per ultimo la parola dal primo banco dell'estrema l'on. CAPPA: — Non perderò un minuto, lo dico che quando si invoca l'amore tra i popoli, come ha fatto l'onorevole Treves, nessuno, che sia italiano, può essere serio.

DUGONI, indicando a destra: — Quelli non sono italiani!

CAPPA: — Dobbiamo noi, che abbiamo creduto alla necessità della guerra, dobbiamo confessare un'amarezza che è nell'animo nostro per non vedere seguita dal Governo la via che desideravamo. Riconosce la necessità di non indebolire il proprio paese con l'umiliazione di paradossi più o meno ironici, ma il silenzio della dedizione non può essere sempre, E in tutti un senso di amarezza, che non colpisce certamente l'on. Orlando, ma che emana da questo o quel membro del suo Ministero e che è giustificato da quei problemi che sono stati risolti male o non sono stati risolti affatto. Riferendosi ai socialisti, l'oratore afferma che essi possono avere in parte ragione oggi, come avevano torto ieri. Ora si tratta non di sapere chi ha torto o chi ha ragione, ma di collaborare il meglio possibile per conseguire la tranquillità e la pace civile del paese. Meglio combattere che insidiare un Governo. Si è parlato di allargamento di suffragio, di nuovi sistemi di elezione, di costituente, di repubblica, di soviets, come se bastasse sorridere ed urlare per fermare la storia (Approvazioni).

Cita il pensiero di Kurt Eisner, socialista mineritario tedesco e presidente della repubblica bavarese, ucciso a Monaco, il quale conveniva nell'affermare che oggi non si tratta di un problema di distribuzione di ricchezza, ma di produzione della ricchezza. Se Parigi è oggi morigolita della grande vittoria, è necessario che ognuno assuma la propria responsabilità, e necessario quindi sostenere lealmente il Governo e non sostenerlo come la corda sostiene l'impiccato. Non diremo mai che l'Italia deve disperare, perchè l'Italia o il nostro paese o vogliono salvarle. L'oratore conclude: Quando voi, on. Orlando, vi sottraete al giuocattolo scrutinio di balla, colate con un ottimismo verbale il pessimismo sostanziale. Preparate la rivoluzione. (Urla, rumori continui). La verità sarà la vita, l'unica ci farà salvi. (Applausi vivissimi).

Il rinvio dei lavori

La discussione è finita. L'on. Orlando deve partire stasera, perciò non si procede ad alcuna votazione. Il sen. Marcora consulta la Camera sulla proposta del Presidente del Consiglio di prorogare i lavori parlamentari al 3 aprile. La Camera si pronunzia per alzata e seduta. Tutti i deputati, meno i socialisti, si alzano ad approvare la proposta di rinvio al 3 aprile. Il presidente toglie la seduta alle ore 18. Molti deputati si recano al banco del Governo ad augurare il buon viaggio all'on. Orlando; poscia l'aula si vuota lentamente.

L'indennità di congedo agli aspiranti ufficiali

i militari e il diritto elettorale

Roma, 8, notte.

L'on. Soleri ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «All'on. Ministro della Guerra per sapere se non ritenga che gli aspiranti ufficiali, i quali vennero considerati agli effetti dell'epoca del congedamento quali ufficiali, lo siano pure agli effetti della indennità di congedo».

Alla interrogazione dell'on. Michieli per conoscere in qual modo si intenda l'effettiva applicazione dell'art. 1 della nuova legge elettorale, il sottosegretario di Stato all'Interno on. Bonicelli ha risposto: «La legge 16 dicembre 1918, n. 1985, che estende il diritto elettorale ai minori di 21 anno, che abbiano prestato servizio nell'esercito e nell'armata mobilitate, non ha modificato l'art. 1 del testo unico della legge elettorale politica 26 giugno 1913, n. 821, ma troverà materia di applicazione per tutte le classi che si troveranno congedate al momento delle elezioni, cioè come per la classe 1900 che venne già congedata».

La Commissione dei Magistrati dall'on. Facta

Roma, 8, notte.

Oggi la Commissione dei magistrati di Roma, Napoli e Firenze, accompagnati da alcuni deputati, è stata ricevuta dal Guardasigilli. L'on. Facta ha esposte le dichiarazioni già fatte al Consiglio di Roma circa la sua completa e perfetta percezione dell'urgenza di una vasta e radicale riforma giudiziaria, ma soprattutto dell'inderogabilità di pronti e seri provvedimenti economici in cui misura, e suo preciso intendimento, anzi dovere, sia tale da non affondere la dignità della magistratura. La Commissione ha insistito sulla urgenza di provvedimenti economici a favore dei magistrati, e sui punti fondamentali di quello che deve essere la riforma della magistratura. Il ministro Facta, rispondendo, disse il *Giornale d'Italia*, ha assunto formale impegno di intraprendere al più presto gli studi per la riforma e di risolvere immediatamente il problema economico per il quale, indipendentemente dai due aumenti Nitti, ha già chiesto ai suoi colleghi del Tesoro i fondi che reputa necessari.

Per la vita dei nostri monti

Roma, 8, notte.

E' avvenuta a Montecitorio una numerosa riunione dei deputati dei collegi di montagna. Sono intervenuti Raineri, Reva, Giolitti, Miliani, Peano, Giacobone, Beltrami, Giordano, Quadrino, Curreno, Schanzer, Vinai, Soleri, Girelli, Di Sallazzo, Delle Piane, Agnesi, Falcioni, Bovetti, Caroti, Cassin ed altri. Ha presieduto l'on. Raineri. Nell'ampia discussione si sono esaminati i problemi più urgenti della vita montana, soprattutto in riguardo alla capacità fluitoria degli enti locali, alla viabilità, alle comunicazioni, alle scuole, alle opere igieniche dell'assistenza medica, alle riparazioni delle strade ed in altri lavori.

Il discorso della staffa

Roma, 8, notte.

L'on. Orlando è già ritornato da Roma, diretto a Parigi. La Camera ha prorogato i suoi lavori al 3 aprile. Il Senato terrà qualche seduta pure essendo assente il Presidente del Consiglio. Questo è il bilancio della chiusura della giornata, dovuto alle dichiarazioni che l'on. Orlando aveva preannunciato e che furono perfettamente conformi alle previsioni. L'on. Orlando si è servito della sua partenza per mutare, come ad un colpo di bacchetta magica, la situazione. La discussione sulle comunicazioni del Governo doveva logicamente chiudersi con un voto. I socialisti avevano preparato un appello nominale per richiedere, diciamo così, alla spicciolata i deputati contrari alla discussione sui cascami. I fautori della riforma elettorale avevano, a loro volta, preparato una sorpresa: compiendo un miracolo di rapidità, erano pervenuti a presentare oggi stesso la relazione della Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge Camera e compagni per lo scrutinio di lista. I fautori della riforma elettorale si proponevano pertanto di risolvere in fine di seduta, la proposta di riforma elettorale seppellita gloriosamente dalla Camera con 114 voti di maggioranza. Orbene, nulla di tutto ciò è avvenuto. Come a teatro, allorchè il sipario scende lunghi tempo ed i lumi della ribalta vengono spenti, ciò che doveva avvenire in seguito non ha più avuto luogo. Una semplice frase: «Il Presidente deve partire», ha troncato bruscamente la discussione, che, dopo aver durato una settimana, è rimasta senza conclusione, senza un voto, del quale il Governo ha urgente di poter fare a meno.

Orbene, questo mutamento a vista, frutto di una pura accidentalità, ovvero è dovuto a calcolo politico, realizzato mediante un'abile messa in scena? La verità è che il Presidente del Consiglio ha sfruttato con abilità la necessità di dover ritornare alla Conferenza. L'on. Orlando sembrava profittare varie e molteplici eventualità sul proprio orizzonte. Discutere, anche incidentalmente, di responsabilità politiche del Ministero Salandra appariva alquanto imbarazzante per il Governo. La Delegazione italiana, che tratta a Parigi, deve poter godere di tutto il prestigio e dell'autorità necessaria; perciò il Governo desiderava rinviare almeno questa campagna anti-salandrina dei socialisti, come desiderava rinviare la questione elettorale.

Ma come evitare le due cose se la Camera avesse tenuto ancora un paio di sedute? Ecco perchè giunse provvidenziale la chiamata, non improvvisa, a Parigi. Però rimaneva un'altra necessità alla quale provvedere: evitare, cioè, l'impressione di sottrarsi alla discussione. Perciò il Governo ha promesso la ripresa parlamentare al 3 aprile, lasciando la illusione che sui cascami, sulla riforma elettorale si possa ancora discutere allora. In realtà nessuna delle due discussioni è probabile. Se la promessa, come è da ritenersi, non vi dovrebbe essere dubbio, sarà inautenuta, altri più gravi problemi faranno ressa per la discussione; ma soprattutto è da tener conto che, dato il sistema delle riaperture a spizzico e troncate al momento lavorazione, non esiste alcuna garanzia che il prossimo periodo parlamentare duri un numero di sedute sufficiente per discutere tutto ciò di cui si vuol parlare. Inoltre, è da avvertire che la riconvocazione della Camera al 3 aprile non esclude la possibilità di elezioni a parecchi mesi di distanza. Sopratutto è poi da ritenersi che, secondo le previsioni di oggi del Governo, difficilmente i preliminari di pace saranno firmati per il 3 aprile. La Camera non mosse ciglio alla brusca interruzione della discussione; gli stessi socialisti fiutano di credere alla possibilità di discutere, fra tre settimane, ciò di cui non si è discusso oggi. In altro momento avrebbero reclamato la continuazione dei lavori parlamentari assente il capo del Governo; oggi si limitarono a rimanere seduti allorchè il resto della Camera unanime approvò la rinunzia a discutere.

L'on. Orlando ha dunque ancora una volta dato un saggio di quella abilità parlamentare della quale accenna a divenire maestro. Circa il contenuto delle sue dichiarazioni di oggi, si può osservare che, come da qualche tempo avviene, il Presidente del Consiglio non ha rivelato novità peregrine alla Camera. Come avviene di taluni grandi artisti, si direbbe che l'on. Orlando viva del suo passato. Il punto più notevole delle dichiarazioni di oggi è indubbiamente quello relativo alla Conferenza di Parigi e alla valutazione del passato di essa in confronto ai suoi domani imminenti.

I fatti riguardanti la crisi apparvero ispirati ad una riserva o ad una intima veramente diplomatiche. L'on. Orlando ebbe oggi accoglienze migliori di quelle che non avesse avuto nei due discorsi precedenti. Ma nel periodo di lavori che oggi si chiude il presidente del Consiglio non ha più ritrovato i servili consensi del passato; un velo si è chiuso sul fulgore della guerra per la personalità politica dell'on. Orlando, un velo nuovo dovrebbe con mezzi rinnovati infiorarsi. Il discorso Treves, audace, intransigente, saluto dal punto di vista socialista, solleverà discussioni profonde: ridesterà per un istante nei suoi commentatori gli antagonismi degli anni di guerra. Esso ricevette una parziale confutazione immediata nel discorso Cappa, la cui formula riassuntiva in questi: i socialisti possono avere ragione oggi, ma ebbero torto ieri.

S.

Il funzionamento della Censura giornalistica

discusso alla Federazione della stampa

Roma, 8, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Torre, si è oggi convocato il Consiglio generale della Federazione della Stampa, con l'intervento o con l'adesione dei delegati di tutte le principali Associazioni giornalistiche italiane. Venne approvata la relazione morale e finanziaria della Federazione per l'anno testè decorso; furono prese deliberazioni riguardanti il funzionamento della Censura e per la nomina di una speciale Commissione incaricata di procedere alla revisione del contratto di lavoro giornalistico, che dovrà essere ratificato nel prossimo Congresso federale. Il Consiglio, occupandosi largamente della questione riguardante il miglioramento economico della classe, espresse la sua simpatia per il movimento dei Fasci giornalistici costituiti di questi giorni; infine procedette alla nomina del comm. dottor Gustavo Vesti a delegato della Stampa nel Consiglio generale del traffico.

Oltre 160.000 tedeschi prigionieri in Inghilterra

Londra, 8, sera.

Alla Camera dei Comuni, il ministro della Guerra, Churchill, ha annunciato che il numero dei combattenti tedeschi prigionieri di guerra in Inghilterra si eleva a 160.536, di cui 88.497 sono impiegati in lavori agricoli di bonifica, in opere forestali, nelle cave, nei cantieri stradali, nelle costruzioni navali, ecc.

La situazione del bilancio francese

esposta alla Camera dei deputati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, sera.

La discussione finanziaria a Palazzo Borbone ha preso subito l'ampiezza che il soggetto meritava. Il presidente della Commissione del bilancio Peret, che, per invito dei colleghi, prese la parola prima degli interpellanti, in un discorso documentato, che incontrò l'approvazione di tutta l'assemblea, espose la situazione finanziaria dal doppio punto di vista della tesoreria e del bilancio. Pel primo capo si seppe che dal primo agosto 1914 al 31 dicembre 1918 le Camere avevano accordato 163 miliardi di crediti, a cui si dovevano aggiungere, pel primo trimestre del corrente anno, 5000 milioni per crediti militari e spese civili straordinarie, oltre 2500 milioni per dodicesimi civili, due miliardi per il cambio dei buoni per le città delle regioni liberate, 2500 milioni per il cambio dei marchi in Alsazia Lorena, 1400 milioni per il peculio dei morti, 1500 milioni per il peculio dei soldati viventi, quattro miliardi per le indennità agli smobilitati: in totale 181 miliardi e 200 milioni. Contro queste formidabili spese non vi sono che due sole risorse: prestiti pubblici e anche anticipi della Banca di Francia e Algeria e imposte su prodotti diversi. I primi ascendono a 145 miliardi e 200 milioni; le seconde hanno prodotto sino alla fine di questo trimestre 13 miliardi e 500 milioni: differenza 21 miliardi e 700 milioni. Con quali mezzi è possibile fronteggiarla? Parrebbe urgente ricorrere anzitutto ad un prestito internazionale. Sarà un prestito francese, di cui ogni alleato, specialmente una parte per piazzarla nel rispettivo paese, o piuttosto un prestito che parrebbe la firma di tutti i popoli dell'Intesa e avrebbe incontestabilmente grande successo? In ogni caso bisogna che un questo prestito sia riconosciuta la necessità di stabilire tutti i privilegi risultanti dalle riparazioni necessarie e mettere in comune tutte le spese di guerra. Se la Francia non avesse fornito la maggior parte di esse, che sarebbe avvenuto degli altri paesi? «Ma per trovare dinanzi un certo numero di miliardi questo prestito non sarà sufficiente. Bisogna ricorrere a nuove imposte, urgono tra tutte quella sui capitale. Il presidente della Commissione del bilancio torna amabilmente a rassicurare i contribuenti; «l'imposta sul capitale è stata tanto discussa, perchè, se si vuole che la vita rimanga in Francia, bisogna lasciare i capitali a quelli che li detengono per permettere loro di continuare le materie e pagare la mano d'opera. La cifra dei varii per cento, che è stata proposta, fa unicamente perchè deve l'imposta sia moderata. Ma attualmente la maggioranza del paese ritiene che, prima di prendere il capitale francese, bisogna anzitutto prendere il capitale tedesco». E fra gli applausi accresciuti della Camera prosegue: «Il capitale tedesco è intatto, mentre il capitale francese non lo è più. Siamo umanisti a dire che la Germania deve riparare. La Germania, dal punto di vista economico, si trova in stato di maggiore superiorità. Nulla leggi è distrutto e il soldato tedesco smobilitato ritrova il suo posto nell'officina rimasta in piedi. Gli alti forni tedeschi non sono spenti. Mai l'attività economica della Germania si è rallentata. Il capitale della Germania può essere valutato in quattrocento miliardi, producente un reddito non inferiore a 32 miliardi. Perciò i nostri nemici non hanno perduto nulla». E sempre applaudito, ma cambiando tono, Paret descrive lo spettacolo dei disastri che per opera dei tedeschi hanno colpito i Dipartimenti del nord e dell'est ove per chilometri e chilometri lo stesso sono fiancheggiati di rame, lo edificio bombardato, il macchinario robato, sconvolgimento quasi di foreste devastate, migliaia di case distrutte. «Come mai in tali condizioni! — aggiunge con forza il presidente della Commissione del bilancio — si è potuto parlare di arricchimento della Francia? Come contare per niente le rovine e la miseria di tutti quelli che, riformando a casa, hanno trovato il loro capitale divenuto improduttivo? Come è possibile calcolare zero il ribasso dei valori mobili che si sono dovuti vendere per poter vivere? Nulla, in perdita sui valori ottomani e i venti miliardi avventurati in Russia? Nulla, il capitale umano (tre milioni di uomini validi o mutilati) perduto pel paese? Parlare di arricchimento è linguaggio imprudente e singolarmente pericoloso nel momento in cui la Francia sta negoziando alla Conferenza della pace, dinanzi alla quale bisogna invece parlare un linguaggio diverso. La Francia — conclude Peret — ha traversato la prova più aspra. Ne esce con prestigio incomparabile, ma indebolita e impoverita. Anni e anni dovranno passare prima che abbia ritrovato la sua ricchezza e vitalità primitive. La Germania, che ha sofferto, ma che non ha diritto alla nostra pietà, perchè il suo abbigliamento atto non ebbe nessuna ragione e rimarrà senza scusa, ha conservato invece tutti i suoi mezzi di produzione, tuttochè una questione sia risolta rapidamente secondo i voti della nazione». Una lunga ovazione ha accolto il discorso del presidente della Commissione del bilancio dopo di che il deputato Ariol, giungendo alle stesse conclusioni, aumenti che tuttavia sarebbe pazzia credere che la Germania possa da sola colmare il deficit del bilancio a Lefèvre, associandosi alla conclusione di Peret perchè la Germania paghi, raccomanda che nello stesso tempo si debba ricorrere a nuove imposte come si è fatto in Inghilterra e in Italia, preconizzando altresì il funzionamento di un prestito di cinquanta miliardi consacrato alle regioni devastate, e, per finire, si dichiarò decisamente partigiano anche di una Società finanzi

Riforma tributaria e monopoli

Una nuova fase della questione dei monopoli

Roma, 8, notte.

L'on. Meda, Ministro delle Finanze, in assenza dell'on. Orlando, impegnato nei lavori parlamentari, ha ricevuto la Commissione delegata dalle Camere di Commercio e dalle Associazioni industriali e commerciali, riunitasi nell'assemblea di Milano il 16 febbraio scorso per presentare e illustrare al Governo l'ordine del giorno votato. La Commissione era presieduta dall'on. Casati, presidente della Unione delle Camere di Commercio. Ne facevano parte per le Camere di Commercio il comm. Ferdinando Bocca, di Torino, il comm. Camillo Cocchi, di Lucca, il grand. uff. Maurizio, di Napoli; il prof. Vittorio Menegazzi di Venezia, il marchese Giorgio Nicolai di Firenze; il sen. Scaramella-Manetti e Alfredo Ferraris, di Roma, il comm. Casaretto e Oberti, di Genova; il prof. Garavini, segretario generale dell'Unione delle Camere di Commercio; per le Associazioni commerciali, on. Ettore Candiani, presidente della Federazione industriali italiani; Ernanno Gallo, dell'Associazione negozianti dettaglianti di Genova; dott. Ugo Capelli, per l'Unione nazionale Commercio di Milano; avv. Nicolini, per la Società industriali dell'Alto Milanese; cav. uff. Pennisi, per Napoli; uniti per l'Unione negozianti, di Palermo; cav. Incorpi, per l'Associazione industriali commercianti di Foggia; on. Carboni, della Società generale agricola commerciale industriale di Firenze; Pistone, nell'Associazione industriale e commerciale, di Torino; cav. Rossi, per la Federazione industriale marmifera di Verona; ing. Savia, per l'Associazione mineraria italiana; ing. Leonardi, per l'Associazione laniera italiana; on. Riccardo Luzzatto, presidente della Federazione nazionale fascista della Banca, dell'Industria e del Commercio.

Il Ministro ha ricevuto la Commissione in presenza dell'on. Casati, presidente della Unione delle Camere di Commercio. Ne ha seguito parte per le Camere di Commercio il comm. Ferdinando Bocca, di Torino, il comm. Camillo Cocchi, di Lucca, il grand. uff. Maurizio, di Napoli; il prof. Vittorio Menegazzi di Venezia, il marchese Giorgio Nicolai di Firenze; il sen. Scaramella-Manetti e Alfredo Ferraris, di Roma, il comm. Casaretto e Oberti, di Genova; il prof. Garavini, segretario generale dell'Unione delle Camere di Commercio; per le Associazioni commerciali, on. Ettore Candiani, presidente della Federazione industriali italiani; Ernanno Gallo, dell'Associazione negozianti dettaglianti di Genova; dott. Ugo Capelli, per l'Unione nazionale Commercio di Milano; avv. Nicolini, per la Società industriali dell'Alto Milanese; cav. uff. Pennisi, per Napoli; uniti per l'Unione negozianti, di Palermo; cav. Incorpi, per l'Associazione industriali commercianti di Foggia; on. Carboni, della Società generale agricola commerciale industriale di Firenze; Pistone, nell'Associazione industriale e commerciale, di Torino; cav. Rossi, per la Federazione industriale marmifera di Verona; ing. Savia, per l'Associazione mineraria italiana; ing. Leonardi, per l'Associazione laniera italiana; on. Riccardo Luzzatto, presidente della Federazione nazionale fascista della Banca, dell'Industria e del Commercio.

Il Ministro ha ricevuto la Commissione, composta l'ordine del giorno votato all'assemblea di Milano e copia di trasmesso successivamente dalle stesse Camere al concetto fondamentale informatore di proposte delle classi commerciali e industriali interessate al commercio e alle industrie che lo Stato intende assicurare ai medesimi. Queste riconoscono la indiscutibile necessità della finanza pubblica e sono pronte per la loro parte a sobbarcarsi ai maggiori sacrifici per sopperirvi; ma sono d'avviso che in via che lo Stato disponga di valori bollati, non sia la migliore, anche i cespiti monopoli, contro rappresentino una ingerenza per la finanza delle Stato dannosissima ai consumi di attività esistenti e determinano iniziative nuove, con danno immediato e futuro della economia nazionale. Perciò i commercianti e gli industriali sarebbero lieti di trovare a riflettere se non vi sia, caso mai, anche la possibilità di mantenere allo stato attuale gli introiti della tassa mantenendone i mezzi di cui essa ha bisogno, lasciando libertà di iniziativa privata.

Segue l'on. Candiani, il quale dichiara che nell'agitazione contro i monopoli, nella quale ingaggiò vivissima polemica, l'Avanti, e sono delle Associazioni libere, quanto ne dichiarano l'on. Casati, che in classi produttrici italiane, cioè, non possa ad accordarsi col Governo per sostenere gli oneri derivanti dalla guerra con accorgimenti di finanza tali che garantiscano un gettito reale assicurato e non creare dannose illusioni al contribuente e scossa nel campo della produzione e dei traffici. E' nella coscienza delle classi produttive che il problema finanziario sia strettamente collegato con quello dell'ordine sociale per cui non sarebbero lieti di veder l'agitazione inferiore ed accedere all'opera di ricostruzione che si impone. Conclude che alcuni delegati avrebbero concreto proposte su singoli punti di commercio misure, sui monopoli, la quali essi correrebbero presentare al Governo.

Quaglino, di Genova, presenta proposte concrete sui riguardi del commercio del caffè, e sulla situazione presente del commercio di questo articolo parla, a nome del Consorzio.

Il dott. Ugo Capelli parla ancora dell'on. Casati per il monopolio del mercurio, e l'ing. Lombardi per la lampadine elettriche.

L'on. Meda premette che studierà con interesse anche le mozze proposte commerciali dei rappresentanti dei singoli rami del commercio ed industria. Dice che non è da escludere a priori una collaborazione fra lo Stato e la organizzazione commerciale ed industriale e, ritiene, è assurdo e da escludere a priori l'applicazione di un sistema che inaridisca la fonte, cioè l'interesse, la remunerazione della Stato. Insomma, fra il monopolio intero della sua forma più rigida ed assoluta, e la organizzazione produttiva commerciale privata, vi è tutta una gradazione di sistemi che si possono almeno. Ciò che importa è che con le debite garanzie sia assicurato il soddisfacimento dei bisogni dell'Erario e in pari tempo siano garantiti gli interessi dei consumatori.

L'on. Casati ringrazia il Ministro a nome della Commissione e prende con compiacimento delle sue dichiarazioni con le quali la questione dei monopoli entra in una nuova fase, poichè il Ministro apre la via ad una collaborazione del Governo con la classe industriale e commerciale interessata, la quale darà certo i migliori frutti.

Il radicale riordinamento delle imposte dirette

Intervista coll'on. Soleri

Roma, 8, notte.

Il progetto di riforma tributaria presentato ieri dal ministro Meda alla Camera non potrà essere discusso dal Parlamento. Esso formerà indubbiamente una parte della piattaforma del Governo alle prossime elezioni, la parte, cioè, riguardante la politica tributaria. Di fronte all'importanza del progetto Meda, ho voluto consultare su di esso alcuni deputati specializzati in materia finanziaria. Ecco quanto su di esso mi ha detto l'on. Soleri:

«La riforma tributaria consegnata dall'onorevole Meda contiene, senza dubbio, notevoli pregi. Anzitutto, essa sostituirà al nostro attuale ordinamento tributario, divenuto così caotico, complicato, empirico sotto la pressione delle esigenze finanziarie della guerra, un edificio organico ed assai armonico nelle sue linee, al cui primo piano si trova un'imposta proporzionale sul reddito, che congloba l'attuale imposta sui terreni, sui fabbricati e la ricchezza mobile, chiamata imposta normale sui redditi: al cui secondo piano si trova l'imposta complementare progressiva sul consumo dei redditi della famiglia, ed al terzo piano un'imposta patrimoniale proporzionale sui patrimoni superiori alle lire 10 mila. Caratteristiche ben degne di plauso del progetto Meda mi sembrano le seguenti: anzitutto d'aver conservato nell'imposta base, o normale, la tradizione finanziaria italiana della differenziazione di aliquote tra redditi di capitale, o di lavoro, o misti, costituente un pregio, che altre legislazioni ci invidiano. Poi il carattere democratico della riforma, rivolato sia dall'elevatezza del minimo di esenzione dall'imposta normale, portato a 1200 lire per i redditi del lavoro e misti, a detta detrazione del reddito sino a L. 500, oltre alle deduzioni per carichi di famiglia ed agli aggravi per i celibi, sia dalla rapida progressività delle aliquote delle imposte complementari sui redditi. L'on. Meda ha anche felicemente risolto l'ardua questione dell'imposizione sui redditi delle Società anonime, colpendole sul dividendo, cioè sul reddito spettato, considerato però come reddito sul capitale e lasciato con le relative aliquote. Il progetto Meda elimina poi le attuali incongruenze delle imposizioni separate del reddito industriale da quello del fabbricante nel quale l'industria si esercita e le assurdità che ne infisse, che dava luogo a vere deplorevoli e soverchie pressioni del fisco sull'industria elettrica, nella quale anche l'azienda viene tassata e considerata come fabbricato. Il progetto Meda contiene la sistemazione delle finanze locali, la cui riforma si impone: ma di ciò non è possibile alcun giudizio preciso senza non ne sono partecipanti la riforma Meda. Qualche punto invece può giustificare alcune riserve, e così l'aggravio che alla piccola proprietà deriverà dalla tassazione separata e distinta del reddito sui terreni da quello del lavoro agrario al quale apparteneva la stessa proprietario, ove lo stesso reddito superi le 1200 lire, reddito ogni esente e che nel progetto Meda verrebbe invece colpito con tutte tre le imposte, cioè la normale, la complementare e la patrimoniale, nel caso in cui il valore del fondo superi le 10 mila lire. Inoltre l'on. Meda, in ossequio all'impegno preso dal governo, ha voluto disporre l'esenzione tributaria per i redditi dei titoli di Stato, nonchè della imposta normale, che colpisce il reddito in sè, come pure dell'imposta complementare, che colpisce la situazione economica complessiva ed i redditi totali dei contribuenti. L'esenzione è temperata però in parte dalla tassazione indiziaria sulla spesa rivelata nelle sue manifestazioni e valuta quale espressione di attività. L'on. Meda ha poi conservato l'imposta patrimoniale in un modo assai singolare, perchè essa non costituisce un prelievo sul patrimoni una volta tanto, ma invece un tributo annuo sui patrimoni superiori alle lire 10 mila, con la dichiarata e limitata finalità di eliminare la disparità che si verifica nelle imposte complementari sul reddito, per non essere in quelle differenziate, come in quella normale, l'aliquota tra il reddito di capitale ed il reddito di lavoro. Questo scopo però si raggiungerebbe assai più facilmente con una più accentuata differenziazione di aliquota tra le diverse categorie della normale in confronto di quella stabilita. In complesso — ha concluso l'on. Soleri — il progetto Meda contiene senza dubbio un radicale e razionale riordinamento delle nostre imposte dirette. Le aliquote stabilite sono però assai gravose: ma su questo punto le deliberazioni della Camera dipendono dalle esigenze del bilancio, che saranno ben chiarite quando la riforma verrà in Parlamento, e sulle quali potranno favorevolmente influire le concessioni di indennità, che a Parigi potranno forse stabilirsi a carico dei vinti, e che, sia come concorso al nostro debito pubblico, sia come approvvigionamento di materie prime, potranno migliorare la nostra situazione finanziaria ed economica e permettere di alleviare alquanto il fardello che gli oneri della guerra impongono al contribuente.

Il capo di Stato Maggiore della Marina smentisce il memoriale Trumbic

Roma, 8, notte.

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: «Quanto nel memoriale del dottor Trumbic recentemente riportato dalla stampa riguarda le relazioni degli jugoslavi con la Marina italiana è totalmente falso. Alcuni episodi verificatisi durante la guerra, i quali non avevano alcuna relazione con quanto avvenne in seguito, sono stati, ad arte, falsati ed in mala fede adattati per dare carattere di verosimiglianza alle affermazioni contenute nel memoriale stesso. E' falso che la rivolta scoppiata nel febbraio del 1918 a bordo delle navi austriache nelle rade di Cattaro avesse carattere politico e fosse opera di jugoslavi. Certo fra gli insorti gli slavi, specialmente croati, furono numerosi, ma le ragioni della rivolta debbono ricercarsi nella scarsezza e nella qualità del vitto e nei cattivi trattamenti degli ufficiali. Nè la rivolta fu così grave come si pretende, nè essa indebolì per lungo tempo l'efficenza della Marina austriaca. Tanto è vero che essa poteva preparare nel giugno una grande offensiva contro di noi che doveva coincidere (come oggi abbiamo appreso da documenti autentici da noi trovati e nel giugno 1918 avevamo intuito), con la grande offensiva sul Piave. Si sono rinvenuti a Trieste gli atti del processo contro i rivoltosi o dalla relazione che l'accompagna non risulta alcun accenno a cause politiche. E' falso che disertori austriaci, jugoslavi ed altri scrissero la notizia di questi preparativi, dessero indicazioni sulle rotte e consigliassero l'agguato a Premuda. La scoperta del convoglio austriaco di cui faceva parte la «Santo Stefano» fu effetto unicamente della assidua, costante vigilanza esercitata dalle nostre siluranti nelle acque nemiche, vigilanza che da mesi e mesi tutte le notti, con qualsiasi tempo, si manteneva. Nè parlando la notte del 10 giugno per la consueta crociera con due piccoli «M. A. S.» il comandante Rizzo aveva il più lontano sentore dell'incontro che avrebbe fatto all'alba. Basti pensare che se si fosse avuto qualche indizio anche lontano di movimenti della flotta nemica, il nostro naviglio navale non si sarebbero limitate a stabilire in salva crociera di aggiunto. E' falso l'affermazione che l'impresa di Pola compiuta dal comandante Pellegrini sia dovuta ad informazioni di disertori jugoslavi. Un ufficiale di vascello della Marina austro-ungarica, Antonescich, nato in Argentina e gravemente compromesso nella insurrezione di Cattaro, quando si accorse che il tentativo di rivolta stava per ripetersi abbandonò i compagni, si imbarcò in un veliero e con quello approdò a Montecarasso il 3 febbraio 1918. Interrogato, disse soltanto qualche notizia sul traffico mercantile austro-ungarico e sulla dislocazione delle forze navali nemiche nel settore meridionale; ma non diede a nen potere dare notizie sui campi di mine e sulle ostruzioni di Pola, perchè, destinato a Cattaro da lungo tempo, non era al corrente della difesa di Pola. Tutto ciò risulta chiaramente dal verbale dell'interrogatorio fatto il giorno stesso a Montecarasso e da altri interrogatori successivi. E' falso quindi che egli abbia dato ai comandanti Casso, Pellegrini o ad altre autorità indicazioni utili per l'impresa del Pellegrini, che, del resto, avvenne più di tre mesi dopo. E' falso che nell'ottobre del 1918 pervenisse allo Stato Maggiore della Marina invito ad indagazioni del Comitato jugoslavo per catturare l'armata austriaca come si è ripetutamente detto e stampato. Il 4 ottobre approdò a Monte Garano una barca a vela proveniente dall'altra sponda, con a bordo tre marinai, da soldato ed otto borghesi. Due di questi si dichiararono rappresentanti non già di Comitati jugoslavi ma di organizzazioni czeche-slovacche. Dopo che fu accertata la loro identità di che richiesta qualche giorno ed era, d'altra parte, necessario per ragioni evidenti fornire ai suddetti liberi e vettovaglie dato il mezzo per recarsi a conferire coi signori Trumbic e Supilo. Essi non fecero alcun accenno alle autorità navali sulla possibile cattura dell'armata nemica, ma solo parlarono vagamente di un disegno di insurrezione popolare alle spalle dell'esercito austriaco quando fosse stato affacciato di fronte. Tutto ciò dimostra una volta di più la completa malafede degli avversari, contro i quali l'Italia vittoriosa deve ancora lottare per la difesa della sua dignità e dei suoi diritti». Ammiraglio Revel.

Il mistero del tenente ruteno assassinato a Brescia

Brescia, 8, mattino.

Per l'assassinio del tenente ruteno, avvenuto il 15 febbraio scorso, e che qualcuno aveva voluto porre in relazione con l'uccisione dell'ufficiale italiano della vostra città, l'Autorità inquirente ha presentato quattro denunzie, sulle quali però mantiene il segreto. Si sa soltanto che sono tenuti sotto severa sorveglianza alcuni militari russi, che fanno parte del nucleo rimasto qui in servizio presso la disciolta VII Armata. Fra essi è l'attendente dell'ufficiale ucciso. Secondo le ultime risultanze, il delitto apparirebbe come una oscura vendetta politica, un'eco del sanguinoso attuale dramma politico russo. Dato il riserbo dell'Autorità e l'isolamento in cui si trova la cerchia entro la quale sarebbe possibile avere spiegazioni, non si può dire di più. Lo studente ruteno, studioso di scienze sociali e politiche, non ha mai rivelato a persone il suo pensiero politico. Una volta, però, che un professore, col quale si esercitava nella conversazione in inglese, gli accennò ai cataclismo russo, l'ufficiale avrebbe risposto così: «Per carità, non mi parli di queste cose, perchè soffro già troppo per quanto avviene in Russia». Il carattere politico del delitto sarebbe già molto eplicato e significativo. Qualcuno però propende a credere che l'aspetto politico rappresenti da parte dei presunti colpevoli un tentativo di diversione da altri motivi, che importerebbero responsabilità penali maggiori.

Per la ferrovia Ouix-Briançon

Marsiglia, 8, mattino.

Ieri presso la Camera di commercio si tenne un'importante riunione per il raccordo ferroviario Ouix-Briançon, con l'intervento di numerosissime rappresentanze politiche, commerciali e amministrative francesi. Intervennero per il Piemonte il senatore Teofilo Rossi, il comm. Cammino Degiotti, per la Camera di commercio di Torino, il comm. assessore Cauvin, per il Municipio di Torino, il commendatore Borgesa, l'ing. Peyron, l'avv. Charbiox, per la Deputazione provinciale, Craponne e Drevon Viallicion, per laCamera di commercio francese di Torino, l'on. Bouvier, per l'Associazione «Pro Torino» e la città di Susa. Sulla questione parlarono, applauditissimi, Artaud, presidente della Camera di commercio di Marsiglia, il sindaco Pière, il deputato Planche-Auberi, gli onorevoli Rossi e Bouvier. Si constatò l'unanime desiderio di promuovere presso i rispettivi Governi la sollecita costruzione della ferrovia Ouix-Briançon e di una strada carrozzabile fra Bobbio Pellice, il Colle della Croce e la Monta. Si votò un ordine del giorno in tale senso.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il Cenno la tredicenne Emma Gagliardi, mentre rincasava dalla scuola, sotto i portici di via Roma, in pieno giorno, fu violentemente vedova privata mediante lagli di forbici della bellissima, aurea treccia onde andava altera. Si rilevò che autore del misfatto era un soldato che di un visto pedinare la piccola, la quale tornava, quando, dopo lo strappo, si volse, non vide alcuno. Fra le ipotesi che si fanno sulle causali dello stranissimo fatto, la più accreditata è quella che si tratti di furto per lucro. Il padre della Gagliardi ha promesso un premio a chi scoprirà il ladro.

L'altra sera a Conegliano l'operaio reduce Luigi Furian, mentre stava coricato con la moglie nel letto della Villa Cefotti, veniva colpito dallo scoppio di una bomba a mano da lui inavvertitamente presa, rimanendo cadavere.

La cittadinanza di Savigliano prepara grandiose onoranze al glorioso aviatore Natale Cavalleris (1.0) che rientra alla propria sede verso la fine del corrente mese. Il glorioso reggimento molto si distinse nell'attuale guerra, specialmente nelle trincee del Carso e nell'ultima offensiva durante la quale passo di vita forte, il 3 novembre a S. E. Tagliamento a S. Odorico, catturando migliaia di prigionieri.

— **E' stato arrestato ad Alessandria**, in seguito alle indagini eseguite sotto la direzione del questore, cav. Cocchi, il truce assassino del povero soldato Roberti Giovanni fu Innocenzo, appartenente al primo reggimento artiglieria pesante campale, classe 1898, nativo di Alessandria, ucciso in notte del 5 marzo scorso in piazza Gotto angolo via Pio e certo Ratti Alessandro di Domenico da Castelnuovo Scrivia classe 1899, caporale maggiore del medesimo artiglieria da campagna. L'arresto della reo ebbe inizio alla tenuta della Colonia durante una festa da ballo ed ebbe il suo tragico epilogo alcune ore dopo sulla pubblica via presso il lucchetto, ove lo stato d'allarme ed i soldati di guardia accorsi, vi trovarono steso al suolo il Roberti agonizzante e l'omicida in fuga.

— **L'ing. Severino Quaglia**, morto in questi giorni a Genova, ha lasciato un alto tipo di costruttore e

Immettendone un poco nelle narici si EVITANO:
INFLUENZA - RAFFREDDORE
: : FEBBRE SPAGNUOLA : :
ottimo rimedio anche per *faringiti, otiti, raucedini, ecc.*
(Inscritto nella Farmacopea Ufficiale).
MELITOLO flacone . . . L. 3,50 il tubetto, » . . . » 2— »
Nelle migliori Farmacie. Domandare opuscolo illustrato GRATIS alla
FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI
Soc. Anon. Italiana
Cap. Soc. L. 6.000.000 int. versati
MILANO — Via Torino, 21 — MILANO
1953

PRIMO ISTITUTO ITALIANO
D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA
Torino - Piazza Statuto, 10
ERNIE
Se l'Ernia sfugge sotto il contenente del tanto ordinario, e dolorante per la sua continua pressione, fastidiosa ed ingombrante in modo da impedire qualsiasi lavoro, non si perda d'animo e si rivolga alla Direzione del primario istituto, munito di apparecchi di specie, fatiche, inutile, mantenendo assolutamente il segreto anche reciproco, nelle cause più disperate. — Ad evitare i pericoli del tanto temuto MIRACOLOSI CINTI di recente, per convincervi della efficacia di tali apparecchi, a domicilio per prova gratuita alle persone che ne faranno richiesta, posta in Torino, Piazza Statuto, 10, ed aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 12, festivi fino alle ore 12. Grandi Apparecchi, senza molle di sorta, senza cuscinetti duri ed a punta acute senza pelame ordinarie ne intermina e tortuose di acciaio, sono i più adatti, i più pratici, i più potenti. Vengono applicati da persone esperte a casa nostra ed anche a domicilio dei signori ammalati, con perfetta contenenza e lunga durata.

Le persone che non possono recarsi in Torino, potranno rivolgersi a:

NOVARA: lunedì, 13 marzo, Albergo Italia della Stazione.
CUNEO: mart., 14 marzo, Albergo Cavallo Bianco.
POZZANO: mercoledì, 15 marzo, Albergo Leon d'Oro.
NOVI LIGURE: giovedì, 16 marzo, Albergo Reale.
SAVONA: sabato, 18 marzo, Albergo Nuovo Torino (piazzale Stazione).
GENOVA: Dom. 18 e Lun. 17 marzo, Hôtel Italie, Via Carlo Felice.
ALBENGA: martedì, 18 marzo, Albergo Commercio.
CASALE MONFERRATO: martedì, 18 e mercoledì, 19 marzo, Albergo Leon d'Oro.
S. DAMIANO D'ASTI: giov., 20 marzo, Alb. Reale.
NIZZA MONF.: ven., 21 marzo, Albergo Due Rossi.
SALUZZO: sabato, 22 marzo, Albergo del Gallo.
BIELLA: lunedì, 24 marzo, Albergo dell'Angelo.
VARALLO: martedì, 25 marzo, Albergo Pariani.
CARMAGNOLA: merc., 26 marzo, Alb. Cit. Torino.
CUORGNE': giovedì, 27 marzo, Albergo Umberto I.
IVREA: venerdì, 28 marzo, Alb. Scudo di Francia.
MONCRIVELLO: sabato, 29 marzo, Albergo Tre Lingue.
LANZO TORINESE: dom., 30 marzo, Albergo Torino.
MONCALVO: lunedì, 31 marzo, Alb. Cannon d'Oro.
CHIERI: martedì, 31 marzo, Albergo Cannon d'Oro.
ASTI: mercoledì, 2 aprile, Albergo Central Bianco.
SARONNO: giovedì, 3 aprile, Albergo Nazionale.
BRA: venerdì, 4 aprile, Albergo Pesce d'Oro.
ALBA: sabato, 5 aprile, Albergo Cannon d'Oro.
TORRE PELLICE: dom., 6 aprile, Albergo dell'Orso.
ALESSANDRIA: lun., 7 apr., Hôtel Moderne Meuble.
In Torino una signora riceve per la donne.
196

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DAI MIGLIORI MEDICI

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Nizza, 15 piano rialzato - Dalle ore 13 alle 14 e dalle 15 alle 18 festivi - 10 a 12 (esatti).
980

Ricerca di Testamento
Chi detenesse il testamento, valori, carte, ecc., intestate alla defunta signora DELFINO GIOVANNA Vedova BERTINETTI, è pregato di informarne il signor Bertinetti Giovanni, via Madama Cristina, 34, Torino.
5105

Alla *Sartoria I. Segre* di
UMBERTO SEGRE
Via Roma, N. 21
sono arrivate le ultime novità della stagione. Abilissimo tagliatore. Massima accuratezza nella confezione.
5103

Banca Italiana di Sconto

Soc. Anon. - Capitale sociale L. 100.000.000 - Versato L. 179,143,000 - Riserva L. 20,000,000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA - 17, via in Lucina, 1, piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Avezzano - Bellone - Biella - Bologna - Busto Arsizio - Canelli - Canale Brianza - Caserta - Catania - Chiavari - Chieri - Ceggiola - Como - Cremona - Cuneo - Empoli - Erba Incino - Ferrara - Firenze - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Lugnano - Landinara - Livorno - Mantova - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Milano - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Novi Ligure - Oderzo - Palermo - Parma - Perugia - Piacenza - Pietrasanta - Pinerolo - Pirano - Pisa - Pistoia - Pontedera - Prato - Reggio Calabria - Rho - Rigosia - Roma - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Savona - Schio - Seregno - Siracusa - Spezia - Sulmona - Torri - Torino - Tradate - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano.

PARIGI - NEW YORK (filiale autonoma) Italian Discount & Trust Co.

TORINO:
SEDE — Via XX Settembre, 40.
UFFICIO CENTRO — Via S. Tommaso, 24.
Agenzia A Via Nazionale, 7 (angolo via Carlo Alberto)

TELEFONI:
Sede 6-33 0-17 57-00
Ufficio cambio 8-68
Agenzia A 91-11

Situazione Generale dei Conti al 31 Gennaio 1919.

ATTIVO

Azionisti a saldo Sociale	L.	80.000 —
Cassa	»	120.000.000 —
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	1.691.782.861 —
Conto Riporti	»	230.234.500 —
Titoli di proprietà	»	22.730.000 —
Corrispondenti - saldi debitori	»	2.202.760.487 —
Conti diversi - saldi debitori	»	12.202.760.487 —
Partecipazioni bancarie	»	11.853.000 —
Partecipazioni diverse	»	10.279.000 —
Fitti attivi	»	10.000.000 —
Società «Roma» di Costruzioni	»	1.800.000 —
Mobilio, Casse di sicurezza	»	1.500.000 —
Debitori per Accettazioni	»	17.410.000 —
Debitori per avalli	»	10.307.000 —

Conto Titoli:

fondo di previd.	L.	3.852.000 —
a cauzione servizio	»	5.000.000 —
presso terzi	»	20.012.000 —
in deposito	»	1.104.000.000 —
		1.301.852.000 —
Utili Esercizi precedenti da ripartire	L.	28.000.000 —
Utili corrente Esercizio	»	3.567.000 —
	L.	3.330.567.000 —

CAPITALE SOCIALE

N. 200.000 Azioni da L. 500	L.	100.000.000 —
Riserva ordinaria	»	20.000.000 —
Fondo per deprezz. immobili	»	3.631.700 —
Utili inerenti	»	343.974 —

PASSIVO

Depositi in conto corrente a disposizione e buoni fruttiferi	L.	695.838.233 —
Corrispondenti - saldi creditori	»	1.630.387.357 —
Conti diversi - saldi creditori	»	74.569.768 —
Esercizio	»	38.769 —
Accettazioni per conto terzi	»	11.410.000 —
Avalli per conto terzi	»	10.307.000 —

Conto Titoli:

fondo di previd.	L.	3.852.000 —
a cauzione servizio	»	5.000.000 —
presso terzi	»	20.012.000 —
in deposito	»	1.104.000.000 —
		1.301.852.000 —
Utili Esercizi precedenti da ripartire	L.	28.000.000 —
Utili corrente Esercizio	»	3.567.000 —
	L.	3.330.567.000 —

L'Amministratore Delegato
A. PogLIANI.

I Sindaci
PIETRO ALVINO — VITTORIO EMANUELE BIANCHI — EDOARDO BRUNO
OTTORINO COMETTI — EMILIO PAGLETTI.

Il Contabile Generale
A. GONNET.

Manifattura di Lane in Borgosesia

Società Anonima autorizzata con R. Decreto 16 Aprile 1873 - Sede in Torino

Capitale sociale interamente versato L. 5.000.000

Sesta estrazione di Obbligazioni di prima emissione 1904

da rimborsarsi alla pari in Lire 500 caduna a partire dal 1.o Aprile 1919 e da presentarsi mantle delle Cedole N. 31 (come risulta da verbale regia Notaio Ernesto Tiberti in data 27 Febbraio 1919).

TITOLI UNITARI:

16 44 47 49 86 90 92 103 117 121 151 159 160 166 182
154 187 205 219 221 228 229 237 241 260 278 284 300 309 311 330
340 342 355 367 382 420 441 455 469 510 514 516 522 537 560 569 571 615 627
631 640 651 659 671 680 684 686 690 700 702 712 713 717 720 730
733 742 749 758 773 787 809 814 830 842 844 850 874 890 893 897
909 930 950 951 953 972 973 981 984 990 1006 1008 1030 1038 1087 1098
1103 1112 1115 1118 1122 1131 1133 1142 1157 1160 1170 1178 1179 1199 1214
1226 1234 1238 1250 1261 1262 1267 1269 1290 1293 1306 1317 1318 1324 1330 1350
1352 1360 1372 1375 1402 1409 1418 1463 1479 1495 1497 1507 1508 1568 1602 1608
1621 1625 1628 1629 1636 1660 1669 1654 1660 1676 1678 1690 1705 1725 1732 1751
1756 1766 1792 1796 1802 1826 1850 1858 1880 1893 1896 1899 1902 1906 1908 1924
1929 1943 1945 1956 1963 1969 1995 1999

TITOLI QUINTUPLI:

2001 2009 2019 2030 2045 2052 2061 2070 2073 2087 2103 2117 2140 2152 2156 2161
2162 2163 2178 2187 2243 2257 2262 2278 2279 2281 2285 2290 2291 2300

TITOLI DECUPLI:

2306 2308 2320 2323 2327 2330 2340 2348 2357 2363 2368 2384 2396 2407 2441

Obbligazioni sorteggiate colla Terza Estrazione 26 Febbraio 1916

non ancora presentate per il rimborso, la cui scadenza era il 1.o Aprile 1916 e che dovevano essere munite della Cedola N. 28.

TITOLI UNITARI:

202 203

Obbligazioni sorteggiate colla Quarta Estrazione 27 Marzo 1917

non ancora presentate per il rimborso, la cui scadenza era il 1.o Aprile 1917 e che dovevano essere munite della Cedola N. 27.

TITOLI UNITARI:

685 695 732

Obbligazioni sorteggiate colla Quinta Estrazione 27 Febbraio 191

non ancora presentate per il rimborso, la cui scadenza era il 1.o Aprile 1918 e che dovevano essere munite della Cedola N. 29.

TITOLI UNITARI:

413 522 601 638 900 1511 1595 1906 2052 1962 2065

TITOLI QUINTUPLI:

2049 2145

TITOLI DECUPLI:

2437

Le obbligazioni estratte cesseranno di fruttare interessi alla scadenza del rimborso.

All'atto della loro presentazione pel rimborso esse dovranno essere munite di tutte le cedole maturande dopo il 1.o Aprile successivo all'avvenuto sorteggio, il valore delle cedole mancanti sarà dedotto dal capitale.

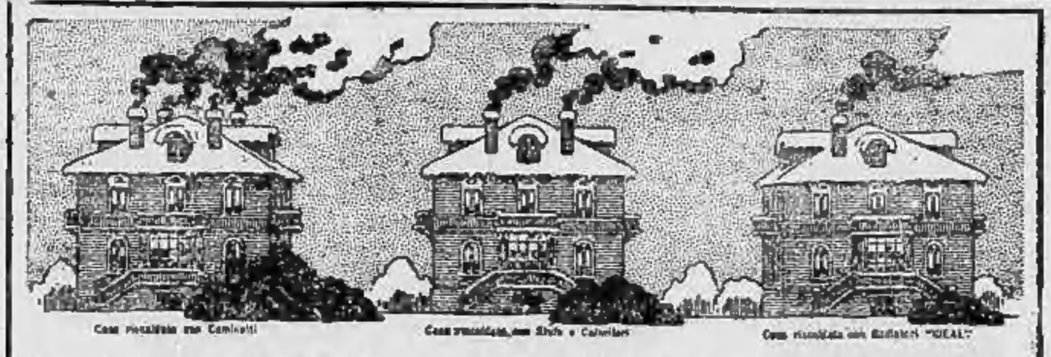
Il pagamento delle obbligazioni estratte si farà in Torino presso la Banca Commerciale Italiana.

Torino, 27 Febbraio 1919.

(4050)

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE
si ottiene sempre grande sollievo con qualche cucchiaio di
RHODINE
(acido acetilsalicilico)
delle "USINES du RHÔNE"
presa in un poco d'acqua
Il Tubo di 20 Tavolette L. 1.50 in tutte le Farmacie.
Rap. gen. Cav. Uff. A. LAPETINE, Milano, 33, Via Goldoni.

Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo
AUMENTO DI CAPITALE
da L. 6.000.000 a L. 10.000.000
Si avverte il pubblico che la sottoscrizione per l'aumento di capitale è chiusa il 15 marzo corrente, salvo anteriore completamento della cifra totale da sottoscriversi.
Torino, 7 marzo 1919.
L'AMMINISTRAZIONE.
5089


Casa riscaldata con Caminetti
Casa riscaldata con Stufe e Caminetti
Casa riscaldata con Radiatori "IDEAL"

IL FUMO INDICA CONSUMO DI CARBONE,
e la differenza di consumo di carbone fra case riscaldate con Caminetti e Stufe e case riscaldate con Radiatori "IDEAL" è indicata dai mucchi di carbone segnati rispettivamente davanti alle case stesse. Quindi se non volete bruciare inutilmente i vostri denari riscaldando la vostra casa con vecchi sistemi, provvedetevi di un impianto con Radiatori "IDEAL" e avrete la massima economia di combustibile, il miglior sistema di riscaldamento e non avrete più a temere le noie ed i malanni dell'inverno.

RADIATORI IDEAL & CALORE IDEAL Ammortizzano in pochi anni d'esercizio la spesa d'impianto. Per ulteriori schiarimenti chiedere l'opuscolo N. 10 al ribasso-Reparto B Si invia gratis dietro richiesta.

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI
7, Via Tommaso Grossi - MILANO

Seguendo l'Industria Italiana

La più piccola automobile italiana

Da alcuni giorni si osservano circolare per la città delle piccole automobili illiputziane. Esse muovono la più viva curiosità per la loro minuscola struttura, alla quale si accompagna un'eleganza di forma e una scioltezza di movimenti che destano l'ammirazione generale. Tutti vorrebbero conoscere l'inventore della graziosa vettura e con lui il costruttore, per interrogarli sui come e sui perchè ottenere tanta riduzione di elementi nella fabbricazione di una vettura automobile senza minimamente recar pregiudizio alla sua praticità e alla robustezza, qualità che alla praticità e alla... Curiosità più che legittima. La vettura di cui si tratta muoverà presto in più vasta sfera non solo a Torino, ma in tutta Italia e anche all'estero. Essa rappresenta l'ultima parola in fatto di semplicità: *multum in parvo*. Ciò tutto l'indispensabile ed è stato eliminato tutto il superfluo. L'automobile alla portata di tutti! Ecco la trovata! E' la nota ditta Andrea Opessi, fabbricante di pesi e misure e costruttori affini di precisione (senza Stupinigi, 8021, che colla cooperazione dell'inventore, signor Temperino, ha ide

Cronaca Cittadina

Per la cerimonia odierna
la mesta della truppe reduci dalla Francia

Affinchè quanti oggi converranno ad assistere allo sfilamento delle gloriose Brigate reduci dalla Francia abbiano modo di orientarsi, ci pare interessante fare conoscere preventivamente al capo verrà formata la colonna che sfilerà per le vie della città per recarsi in Piazza Vittorio Emanuele, ove si svolgerà la parte centrale della cerimonia.

Il Comando della Divisione ha disposto che la colonna si formi nel seguente modo: aprirà il corteo un plotone del Btt. Carabinieri del Presidio di Torino, in grande uniforme. Seguiranno: Plotone C.C. Rl. del II Corpo d'Armata. — Musica del II Corpo d'Armata. — Tenente Generale Albricci, Comandante del II Corpo d'Armata. — Stato Maggiore del II Corpo d'Armata. — Maggior Generale Boruto, Comandante della 3.a Divisione. — Stato Maggiore della 3.a Divisione. — Musica di Presidio. — Rappresentanze truppe a piedi 3.a Divisione. — Compagnia onore sporta Bandiera: brigata Napoli (75.o-76.o fant.); brigata Salerno (93.o-94.o fant.). — Rappresentanza truppe a cavallo II Corpo d'Armata. — Artiglieria. — Cavalleria. — Un reparto C. Rl. chiuderà il corteo.

Con le bandiere reggimentali le gloriose brigate faranno sventolare per le vie della nostra città anche i loro gagliardetti di guerra. Il 20.o fanteria porterà il gagliardetto che gli venne inviato in questi giorni dai belgi di Lavacherie, accompagnato dalla seguente dedica: «Gli abitanti di Lavacherie s/ Ourthe (Belgio) si fanno un onore di inviarvi un gagliardetto dai colori belgi ed italiani a ricordo del vostro passaggio nel loro paese e dell'ottima impressione che vi avete lasciata. Viva l'Italia!... Viva il suo Re!... Viva il suo Esercito!... Viva il 20.o Fanteria!...».

Le rappresentanze

Per i soci delle diverse Associazioni patriottiche che intendono partecipare alla cerimonia, pubblichiamo le rispettive convocazioni:

Esploratori. — Tutti gli Esploratori sono convocati per le ore 13 alla sede della Società, Grande uniforme.

Associazione di M. S. Bersaglieri. — I Soci sono pregati di trovarsi alla sede sociale alle ore 13.30 d'oggi per recarsi a rendere onore alle valorose truppe reduci dalla Francia. Il Presidente Mirabelli.

***

Il Comitato per le onoranze alle Brigate reduci dal fronte francese comunica: «Non è possibile organizzare ufficialmente cortei con Associazioni e Scuole, i quali precedano o passeggino le truppe del II Corpo d'armata; ma cortei per le strade che costeggiano questa nel rientrare negli alloggiamenti saranno per se stessi costituiti qualora la popolazione, come si confida, si accompagni accalcandosi alle colonne di truppe fino al loro ingresso in caserma».

Il generale Giardino a Torino

Alle ore 11,35 di ieri è giunto a Torino il gen. Giardino, che rappresenterà alle odierne onoranze ai reduci dalla Francia il Ministero della Guerra. Erano a ricevere alla stazione i tenenti generali Elia e Sanna.

Spettacoli gratuiti per le truppe
reduci dalla Francia

Per iniziativa dell'Associazione della Stampa, la Compagnia Musco darà domani, lunedì, nel pomeriggio, all'Alfieri, uno spettacolo completamente gratuito ai militari ed ufficiali reduci dal fronte francese. L'attore Musco ed il cav. Achille Chiarolla hanno prontamente dato il loro pieno assenso alla gentile iniziativa. Musco darà, inoltre, la sua opera personale di attore, in cui raccoglierà indubbiamente uno dei suoi soliti successi.

Anche il teatro Maffei, per gentile iniziativa del suo direttore signor Emilio Oberto, darà domani una matinée con un programma variato ed attraentissimo ai soldati ed ufficiali, che avranno ingresso completamente gratuito.

Diamo lode alle due gentili iniziative, alle quali non mancherà un calorosa successo.

Per un "asso" glorioso

Nel giorno in cui la cittadinanza torinese saluta le invitte truppe italiane reduci dai campi di Francia, è doveroso cenno il ricordo a un ardito ufficiale torinese, l'aviatore Luigi Olivari, primo «asso» della nostra aviazione caduto il 13 ottobre 1917, il quale alle gloriose gesta compiute sul nostro fronte abbattendo 12 aeroplani, nemici altre ne aggiunse in Francia. Dal generale in capo Pétain veniva citato all'ordine del giorno dell'Armata con quest'ordine che riproduciamo quale omaggio alla memoria del valoroso concittadino:

«Olivari Luigi, sous-lieutenant aviateur. Pilote aviateur des plus brillant, affecté à une escadrille de chasse, infatigable, hardi pilote, avec un sang-froid remarquable et un sens inné du danger, donnant également des preuves d'une grande habileté de pilote, dépulsants appareils ennemis, réussissant avec sa mitrailleuse à déterminer la chute d'un de ces appareils en territoire ennemi et concourant très efficacement à en abattre un autre dans nos lignes».

Non il 29 ma il 20 marzo
s'inizia il concetto della classe 1886

Ieri abbiamo pubblicato, in alcune edizioni, che la classe 1886 verrà inviata in congedo a cominciare dal 29 corr. mese. Veniva così modificata la prima notizia da noi pubblicata che le operazioni di congedo avrebbero avuto inizio col 20 marzo. Il cambiamento è dovuto a un errore contenuto in un telegramma *stefani*, pervenuto la scorsa notte. Per norma degli interessati confermiamo che la prima notizia da noi pubblicata era esatta: il congedo dei militari del 1886 avrà inizio il 20 marzo p. v.

I reduci dalla prigionia delle classi '85-99
inviati in zona di guerra

Con recente provvedimento, il Ministero della Guerra ha disposto che tutti i militari reduci dalla prigionia, appartenenti alle classi dal 1885 al 1899 comprese, opportunamente inquadrati in reparti di marcia vengano avviati in zona di guerra, dove verranno incorporati nei vari reparti o servizi, a seconda dell'Arma o della specialità cui appartengono. I militari reduci dalla prigionia appartenenti invece a classi anteriori al 1885 continueranno a rimanere nell'interno del paese. A proposito del trattamento usato ai prigionieri di guerra, si ripete che il Governo si è interessato e continuerà ad interessarsi della loro sorte colla maggior solerzia e senza prevenzioni, che sarebbero assolutamente ingiustificate. Tutti i provvedimenti che vengono suggeriti e proposti dalla stampa e dal Parlamento sono stati presi nella maggior considerazione, ma, data la complessità della materia, la quale implica spesso la competenza di vari Ministeri, bisogna attendere senza impazienza il tempo occorrente per gli accordi ed i provvedimenti necessari per la risoluzione delle singole questioni.

A proposito di indennizzi agli operai

In una recente comunicazione della Giunta esecutiva del Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra si è incorsi in un errore di trasmissione. Infatti la comunicazione va così corretta: «Norme restando le disposizioni sulle contenute nel Decreto luogotenenziale 8 dicembre 1918, N. 191, per il licenziamento degli operai dagli stabilimenti industriali in dipendenza della sospensione delle forniture, opere e lavori attinenti alla guerra, gli indennizzi da corrispondersi agli operai licenziati nella misura stabilita dall'art. 5 del Decreto stesso, salvo le esclusioni di cui alle lettere A, B C., non potranno in nessun caso essere inferiori a lire 150 per le operaie che hanno a carico la famiglia, lire 50 per le operaie che non hanno a carico la famiglia e di età superiore ai sedici anni, lire 150 (e non 15) per gli operai di età inferiore ai quindici anni, lire 180 per gli operai di età superiore ai sedici anni».

Secondo la Cronaca

Per il trasporto dei caduti in guerra

In seguito ad accordi presi coll'Ufficio militare istituito dall'Intendenza generale dell'Esercito presso l'Ente morale «Società di Solferino e San Martino», la ben nota *Ditta Gadellano* e C. (Torino, corso Napoli, 40, Telefono interc. N. 2) assume fin d'ora l'impresa dell'esumazione e trasporto funebre dei caduti in guerra. L'importo totale delle spese per esumazione, fornitura e traslazione in feretro di metallo o legno forte, varia, secondo i luoghi, dalle L. 1200 alle L. 1500. L'impresa Castellano si occupa inoltre di qualsiasi esumazione e trasporto funebre da e per qualsiasi luogo.

COMUNICATO

In base al disposto dell'art. 87 della Legge di Polizia mortuaria, colla fine d'aprile p. v. e sino all'ottobre, non potrà più farsi luogo ad alcuna esumazione straordinaria. Dato il grande numero di richieste sempre in corso, tutti coloro che intendono far esumare salme di loro cari, specie per traslazione di esse in feretri di metallo e legno forte e quindi in locali murati, possono ancora rivolgersi sollecitamente alla *Ditta Castellano e C.* (Torino, corso Napoli, 40 - Telef. inter. N. 2) che si incarica di tutte le pratiche.

Distribuzione di benzina

La Società Italo-Americana pel Petrolio informa i signori proprietari di automobili e motocicli che pel mese di marzo eseguirà le consegne della benzina, loro assegnata, dal suo Magazzino di via Nizza, 22.

Ringraziando le Spett. Ditte Ottavio Levi, Pesatori e Bianzino ed Ermanno Longo, le quali, durante il mese di febbraio, e cioè durante il tempo necessario alla Società per poter organizzare il lavoro diretto dal Magazzino di via Nizza, 32, hanno eseguito a piena soddisfazione del pubblico e della S. I. A. P. quelle consegne, informa i signori proprietari di macchine che dovranno rassegnare la ricevuta della tassa pagata all'Ufficio della Società, in via San Tommaso, 29, dalle ore 8,30 alle 11,30 di ogni giorno feriale.

Il ritiro della benzina dovrà poi essere effettuato dal suddetto Deposito di via Nizza, fra le ore 8 e le 12 di ogni giorno feriale.

BENZINA

Le Ditte: *Leal Ottavio*, Ufficio via Saluzzo, 11; Deposito via Trana, 8; *Pesatori e Bianzino*, l'Ufficio via Gianone, 7; Deposito via Bruino, 3; *Longo Ermanno*, Ufficio corso Oporto, 5; Deposito corso Moncalieri, 269; comunicano: In considerazione del nuovo deliberato della *Società Italo Americana pel petrolio*, riflettente la distribuzione della Benzina per il mese di marzo corr., avvisano la loro Spett. Clientela che, onde alleviarla di tutte le pratiche per il ritiro della quantità di Benzina ad essa spettante, hanno deciso di fare esse il servizio di prenotazione, pagamento, ritiro e relativa consegna. Si prega di inviare con sollecitudine la ricevuta del pagamento del «bollo governativo».

DURANDO
è ritornato da Parigi!

Il proprietario della notissima Casa fornitrice in articoli di modisteria, *Durando*, di via *Roma*, 17, è ritornato da Parigi con un magnifico assortimento di novità, con tutto quanto di meglio la capitale mondiale della moda ha prodotto in questi mesi di attività febbrile, nell'entusiasmo e nello slancio della vittoria. È una vera visione di eleganti cappellini quella che si può oggi avere recandosi da *Durando* e lo signore che desiderano conoscere *la vera nota della novità di quest'anno*, così nei cappelli di lusso che in quelli comuni, non hanno che a recarsi da *Durando, in via Roma*, 17. Egli ha avuto l'abilità di assicurarsi il fior fiore dei modelli ed essi saranno presto sfoggiati dalle signore eleganti e di buon gusto.

Chi frequenta scuole

non per coltura generale, ma per la pratica della vita, non deve essere distratto da nozioni generali e teoriche, bensì seguire un programma di pratiche applicazioni, scevro da ogni inutile larvigazione teorica. — Con questo criterio si svolgono i corsi di *Stenografia, Contabilità, Lingue e Dattilografia* alla «*Sisi*», il noto Istituto della nostra città, che a ciò deve la cresciute sua fama. — Nuovi corsi si iniziano ora. Si chieda il programma, Piazza Castello 26, tel. 61-72. Prime lezioni gratuite di prova.

RITORNA LA MODA

Col ritorno della tranquillità e della gioia, dopo gli orrori della guerra, fa la sua ricomparsa la moda.

Il *Petit Parisien*, che nei suoi grandi alleva e negozi, in via Garibaldi, 20-22 (telefono 57-29) ha tutta una grande collezione di mantelets e di biancheria da signora, di ultimissima creazione francese, che, per reclame, cede a prezzi eccezionalmente limitati. — Ai signori negozianti e grossisti, speciali ribassi e facilitazioni.

Tutti da BERTONE
a comperare le Stoffe!

E perchè tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, in via Quattro Marzo, angolo via Milano? Perchè è la Ditta che ha *applicato i più straordinari ribassi* su tutte le sue stoffe per uomo e per signora.

Per la Primavera

O. Roth e Figli, piazza San Carlo, ha terminato i nuovi modelli di *mantelli, giacche sport, tailors, abiti*. Ogni signora dovrebbe recarsi ad osservare la bellezza e la finezza delle stoffe. Al già modici prezzi fissi si applica sempre lo sconto del 20 %.

L'ora legale

non ha fatto per nulla cambiare le abitudini dell'*Industria Biancheria Veneziana*, che continua a vendere i suoi manufatti articoli a prezzi sempre più convenienti, nel suo negozio in *piazza Carlo Felice, 1, Torino*.

INGLESE

Un nuovo corso per principianti si inizia giovedì, 13 corr., ore 21. Sono anche in formazione corsi diurni d'inglese e francese. Iscriversi subito. Berlitz School, via Roma, 43.

I Divertimenti

IL CAPITAN FRACASSA
Protagonista THEA
domani al CINEMA ROYAL

Le avventure del barone di Sigognac, immortalato da Teofilo Gauthier sotto il nome di *Capitan Fracassa*, incomincieranno a proiettarsi domani al Royal, in una principesca edizione della *Palatino Film* (sceneggiatrice di *Madame Tallien, Fabiola*, ecc.) eseguita sotto le cure del cav. Mario Caserini. Tutte le romanzesche avventure del Barone di Sigognac, da quando abbandonò l'avito e cadente castello per recarsi una Compagnia di comici ambulanti, attratto dai bellissimi occhi dell'ingenua Isabella, tutti i suoi duelli «d'amorosi, le sue peripezie da canzone cavalleresca, tutte le scene epiche, fino all'assalto ad un castello dove hanno rinchiuso la sua bella, rapita, sono dalla film meravigliosamente illustrate con vivezza di costumi, con ricchezza di ambienti e di paesaggi ricostruiti in modo magistrale sullo stile dell'epoca. *Il Capitan Fracassa* è una film di grande arte che otterrà un successo enorme. Anche l'interpretazione è perfetta e in essa eccelle (bellissima e donna ernula della Borelli alla quale stranamente assomiglia) la seducente *Thèa*.

— Oggi, ultime repliche della *Storia di una capinera*, del Verga, con la Linda Pini.

"LA SIGNORA ARLECCHINO"
Oggi allo SPLENDOR

Oggi «*La Signora Arlecchino*» interpretata da Maria Jacobini. Prossimamente: «*Noblesse oblige*» di Hennequin e Weber.

Non è una fiammata, è un rogo!

E sul rogo ardo, con tutti gli spasimi del suo cuore e della sua carne, *Lolita*, la bella zigarala di Siviglia, che in un impeto di amore, con tutto l'ardore della sua razza, del suo sangue, della visione coreografica del suo popolo che passa col medesimo entusiasmo dalla chiassosità delle *corride* alle dolcezze melanconiche dei *suni patios*, si è buttata fra le braccia del Principe Italiano che l'ha fatta sua per un momento. *Lolita*, la spettacolosa film che affolla da una settimana il *Cinema Ambrosio*, e alle sue ultime repliche. Bianca Ballinciotti si allontana dallo schermo e con domani, lunedì 10, la trionfatrice

FRANCESCA BERTINI

la bella fra le belle, la graziosissima creatura che più d'ogni altra sa rendere tutti i fremiti della passione, dalla gioia al dolore, dall'elettrizzante gaiezza alla tristezza mortale, torna nell'aristocratico teatro per vivere tutta una serie di romanzi che traggono i loro motivi da

Sette peccati capitali

E' una collana di opere d'arte che il *Cinema Ambrosio* sta per presentare al suo pubblico affezionato, elegante ed intelligente. Sette romanzi editi dalla *Casser Film*, nei quali *Francesca Bertini* passa, fascinatrice ed incantatrice, attraverso tutte le miserie e tutti i dolori umani che rappresentano il tessuto delle sette colpe, trovando sempre un modo originale o nuovo di sciogliersi dai lacci del peccato e di liberarsi da ogni bruttura.

LA GOLA

che è un peccato, ma è anche una debolezza, così scusabile in questi tempi di caro-viveri, è il primo dei sette comandi che verranno proiettati. E' del sotto il più giocondo, il più comico, quello che offre modo a Francesca Bertini di presentarsi in una veste nuova. La grande diva del teatro muto, confessina Ciuffettino, è innamorata. La si vuole sposa di un'Altezza Reale, ma lei vuole un capitanino, che veste un po' più modestamente, ma le sa dire meglio delle parole d'amore. Per sposarlo fa ogni genere di pazzie. Chi pecca di golosità è *Camillo De Rise*, il comicissimo De Riso, ma tra lui e lei..... Non commettiamo delle indiscrezioni.

Manara l'ha fatta grossa!

E' il quarto d'ora dei «divi» del teatro di varietà. Ieri era una simpaticissima *diseuse* che veniva recambolescamente derubata di cinquanta mila lire e che rivelava delle invidiabili doti di *detective* in gonnella nell'andare alla caccia degli audaci malandrini; domani sarà la volta di Manara, dell'comerista, sul quale pende nientemeno che la minaccia di un processo. Che cosa ha fatto? Di preciso non si sa nulla. Dicono che abbia battuto la campagna, come un brigante del buon tempo antico, e precisamente la campagna del vercellese. Dove è passato Manara non c'è rimasto più nulla: peggio che se fosse passato Attila! Il vercellese non ha più un granello di riso! Manara l'ha «saraghignato» tutto e l'ha portato un po' qui, un po' là per l'Italia, distribuendolo a piene mani.

Il processo Manara

sarà dunque il processo del riso e sarà riso vero, autentico, della più bell'acqua. Il processo, come è già stato detto, si svolgerà nell'aula del *Cinema Teatro Vittoria* e Manara non avrà avvocati. Si difenderà da lo stesso. La sentenza sarà pronunciata dal pubblico e Manara spera che se lo condanneranno ai lavori forzati, lo mandieranno... a strappare gli applausi. Il processo incomincia domani.

— Oggi, ultime del *Giardino incantato* di G. M. Vitti, protagonista Pina Menichelli.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

In preparazione un'altra bellissima film, interpretata da Italia Almirante Manzini, l'artecapitalissima protagonista di *Femmina*, il nuovo lavoro è: *Il matrimonio di Olimpia*.

Ultimo giorno di "FABIOLA"
al SALONE GHERSI
Il martirio di Santa Agnese

La passione di Fulvio Fabiolico per la patrizia Agnese, passione che culmina con il martirio della Santa fanciulla e la conversione del delatore, sempre più appassiona e commuove l'enorme folla che affluisce al *Salone Ghersi* per assistere alla visione cinematografica del grandioso romanzo del cardinale Wiseman: *Fabiola*. Il crollo del mondo pagano, con i suoi riflessi di orrore e di morte, con i suoi delitti orrendi su creature tutte purità e bellezza, e la meravigliosa e sanguinosa alba del mondo cristiano, che ha il fascino e la suggestività della primavera, spiegano il clamoroso successo riportato da questa grandiosa opera d'arte cinematografica, che la più suggestiva delle musiche commenta. *Fabiola* si proietta da lunedì e siamo giunti alle ultime rappresentazioni. Quanti vogliono vedere in azione le indimenticabili figure create dalla fantasia del Wiseman o da lui tratte dalla storia e dal martirologio cristiano, devono affrettarsi a recarsi in giornata al *Salone Ghersi*.

CINEMA ITALA
Ultimo dì: IL TRENO DELLA MORTE

Oggi ultime repliche dell'emozionante dramma *Il treno della morte*, dal celebre romanzo di Carolina Invernizio. Esso è interessantissimo e la protagonista Maria Gandini vi ottiene un straordinario successo.

Domani: Il gigante Boccolini

Domani, lunedì 10, si inizieranno le rappresentazioni della prima serie dell'avventuroso dramma: *Le lagrime del popolo*, della *Casa Ambrosio*. Tale serie si intitola: *Muove che tale*. Il protagonista ne è il famoso atleta Boccolini, alle prese con diversi briccoli.

"L'ASSO DI DENARI"

Imminente l'andata in scena di una delle più grandiose films di avventure americane: *L'asso di denari*, in cinque grandi serie.

VARIETA' ROMANO
Matinée 15,30 — Serale 20,45

Il programma attuale è *monstre*, e ne fanno parte, oltre al *Gay, De Marco*, sempre divertentissimo, ed alla cantante *Alda*, anche la celebre *Lirya* di cui tanto si sono occupati i giornali per il rocambolesco furto subito delle 50.000 lire. Tale furto ci ha rivelato che

La Lirya è per l'Intesa

ed amante dell'Italia. Infatti, come tutti sanno, essa da buona alleata aveva investito i suoi risparmi in Consolidato italiano. Un minuscolo atto buona patriota ed all'ultima artista, sempre straordinaria nei quadri luminosi.

Varietà Maffei
La matinée comincia oggi alle ore 16

per dare lampo al pubblico di recarsi a festeggiare i nostri valorosi soldati reduci dalla Francia. Spettacolo eccezionale di venti meravigliosi numeri.

Il nulla osta per i profughi rimpatriant

Il Comando Supremo, avendo rilevato che alcuni profughi rimpatriano in località vicine senza aver prima ottenuto il nulla osta dal Governatore o dal Commissariato civile, avverte che i profughi rimpatrianti senza regolare autorizzazione saranno senz'altro respinti alla località di provenienza.

Le licenze a studenti soldati

Il Comando della Divisione ci comunica che il Ministero della Guerra con recente circolare telegrafica ha disposto che gli studenti universitari o laureandi, o inscritti ad Istituti equiparati appartenenti a truppe o ufficiali in congedo o eventualmente in attesa, vi rimangono in attesa di ordini sulle concessioni e facilitazioni agli stessi più simpatiche.

Il concordato delle arti grafiche
per l'applicazione delle otto ore

Il convegno dei rappresentanti le maggiori organizzazioni Grafiche, Industriali ed Operaie, sciolosi ieri dopo due giorni di dibattiti, spesso vivaci, sempre cortesi, merita speciale rilievo così per il significato che tale riunione plenaria è venuta ad assumere in quanto le questioni trattate e risolte nazionalmente, hanno portato all'attuazione simultanea delle deliberazioni adottate in tutti i centri interessati, come per le conseguenti potenziali increnti a tale concentramento di rappresentanze che ha reso possibile di trasformare il breve incontro delle varie organizzazioni industriali ed operaie, in permanenza e continuità di rapporti nell'interesse delle rispettive classi.

I punti fondamentali concordati nei due giorni di discussione sono i seguenti: L'orario lavorativo di otto ore dovrà essere attuato in tutte le maggiori città d'Italia i cui industriali grafici erano presenti al convegno per il giorno 17 marzo. Attuato dovrà verificarsi nelle altre città, essendosi le Organizzazioni degli operai impegnate di agire immediatamente in proposito. Per gli operai occupati a stipendio permarranno le antiche condizioni di paga, attestando per i cosidetti orlati, ai quali le ore lavorative saranno retribuite col 12,50 per cento in più, escluso il caro viveri. Dibattito vivacissimo sollevò l'indennità compensativa da determinarsi per gli operai lavoranti a cottimo. Gli Industriali partendo dal presupposto che l'ora in meno di lavoro possa consentire una maggiore intensità di produzione, avevano proposto un aumento del prezzo del cottimo, che, a conti fatti, risultava non proporzionata alla diminuzione dell'orario. Avendo gli operai dimostrato che il lavoro a cottimo era da ritenersi come eseguito col massimo sforzo produttivo e non era possibile presumere un accrescimento di attività per effetto della diminuzione delle ore di lavoro, il dibattito ebbe il suo epilogo con l'accoglimento della richiesta degli operai, in base alla quale il lavoro a cottimo viene aumentato del 12 per cento sul guadagno settimanale. Tale indennità non viene corrisposta sul mese vivere. L'orario di lavoro fu stabilito debba continuare ad essere eseguito in due riprese, antimeridiana e pomeridiana. Avendo gli industriali prospettato la eventuale necessità di un raddoppiamento di turni per meglio rispondere ad un augurabile rigoglio lavorativo, le rappresentanze accettando tale principio convennero nella nomina di una speciale Commissione alla quale verrà affidato l'esame di tale proposta per determinarne la possibile applicazione. Questa Commissione avrà anche l'incarico di valutare tutte quelle altre proposte che gli industriali come gli operai la potranno presentare.

Raggiunto l'accordo sulle più importanti questioni, le rappresentanze passarono a discutere intorno alla necessità che all'eventuale istituzione di nuove feste corrisponda l'eliminazione di altrettante fra quelle religiose esistenti e sole concetto venne approvato da ambo le parti. Da parte operaia fu in seguito presentata la proposta per diminuzione di orario anche per gli operai addetti alle macchine che già attualmente hanno un orario di 8 ore. Tale proposta incontrò l'unanime opposizione degli industriali che osservarono come il postulato operaio sia quello della conquista delle otto ore e non delle sette. I rappresentanti operai dichiararono di non insistere riservandosi di discutere tale proposta in occasione della rinnovazione dei contratti. Dichiaratasi quindi chiusa la discussione, Bruno, a nome dell'Organizzazione centrale grafica e dei mandatari dei Consorzi regionali e delle Sezioni locali, espresse ai comm. Pounba il grato animo di tutti per la cortesia e l'imparzialità con cui ha diretto i lavori del convegno. Il comm. Pounba, rispondendo, si augurava che la classe degli operai grafici, la quale può vantare la più antica disciplina e la più progredita coltura, sapia, davanti ai nuovi problemi quale analogia di interessi congiunga il lavoro all'industria, e riconosca la necessità di rendere sempre più sincera quella reciproca collaborazione che porta al bene di tutti. Dicendosi orgoglioso di avere ospitato i colleghi industriali il comm. Pounba rivolgeva ai essi ed agli operai un ringraziamento ed un saluto cordiale. Così, dopo due laboriose giornate aveva termine il convegno.

La vertenza degli impiegati metallurgici

Gli impiegati delle sezioni Fiat (Sia, Acciaierie, Carrozzeria, Garages) si sono adunati ieri sera alla Camera del lavoro per conoscere l'esito delle trattative che il sindacato impiegati e commessi aveva iniziato con la Ditta a loro riguardo. Presiedeva la riunione Orselli. Borghi del sindacato fece la relazione, esponendo che si era giunti un aumento generale degli stipendi del 35 % sulle prime cento lire, del 10 % sulle seconde cento. Per la Sia un aumento dell'interessamento del 50 % prendendo per base del calcolo il terzo trimestre 1918. Per la Carrozzerie viene garantito — agli effetti dell'interessamento — un minimo di tonnellaggio di diecimila quintali a 13 lire per ogni quintale teorico di produzione. Per i Garages il % sullo stipendio conto caro viveri dal 1.o luglio 1918 a aumento del % sugli stipendi. Per le Acciaierie 6000 quintali minimo garantito di produzione agli effetti dell'interessamento, la cui percentuale viene aumentata di 10 centesimi.

La discussione fu viva e abbastanza animata. Vi parteciparono i signori Sala, Orselli, Mucario e due graziose e vivaci signorine. Fenolio e Gasparini. Borghi rispose a tutti ed in ultimo si decise l'accettazione delle offerte sopra esposte per le sezioni Sia e Carrozzerie, con qualche riserva da parte della Sia. Gli impiegati invece delle Accaierie deliberarono di insistere sulle primitive offerte.

Nuove riduzioni di prezzo
nelle derrate alimentari

Il Municipio comunica che a partire da lunedì, 10 marzo corrente, negli Spacci municipali sono in vendita le seguenti derrate alimentari ai prezzi al minuto per ognuna indicati o notevolmente ribassati in confronto ai precedenti: Patate al Kg. L. 0,75 — Fagioli Saluggia al Kg. L. 1,50 — Fagioli togolini bianchi al Kg. L. 1,50 — Ceci bianchi al Kg. L. 1,50 — Castrata al Kg. L. 2 — Piselli spaccati al Kg. L. 1,70 — Uva malaga secca: 1.a qualità al Kg. L. 6; 2.a qualità al Kg. L. 5,50.

Calmiere sui grissini

Il Municipio comunica che dal 9 marzo 1919 il calmiere sulla vendita al minuto dei grissini è stabilito come infra: Grissini sfusi al Kg. 1,50; grissini di forma grossa L. 1,15. I grissini di diametro superiore ad un centimetro e mezzo si considerano come pane comune, col calmiere di L. 0,75 per chilogrammo.

Lo zucchero saccarinato per gli esercenti

Il Municipio comunica che da lunedì 10 corrente mese e nei seguenti giorni martedì e mercoledì verranno rilasciate dal competente ufficio, via Corte d'Appello, N. 4, le licenze d'acquisto zucchero saccarinato agli esercenti bar, caffè, trattorie, ecc. Gli interessati devranno presentarsi muniti del permesso d'esercizio.

L'orario degli Uffici postali

«Per maggior comodità del pubblico, l'orario degli Uffici postali succursali della città, a partire dal 10 corrente mese, viene modificato come in appresso: Dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 20, anzichè dalle 9 alle 12,30 e dalle 13,30 alle 19, eccettuata la Succursale N. 1, via Andrea, che conserverà l'orario di chiusura serale alle ore 21. L'orario per l'ufficio Casa (Vaglia e Risparmi) resta per ciascuna Succursale alle ore 12, tranne che per quella N. 1, dove rimane fino alle ore 20».

Gli addetti al "garage" municipale

I conducenti ed operai addetti al «garage» municipale hanno deliberato di ricorrere al provvedimento generale dei salariati comunali, e di compilare un elenco nominativo concernente i «desiderata» della classe.

Note cicciole

La Lega elettorale dei pensionati invita i soci e non soci a un comizio libero per domenica 9, alle ore 9.30, nel Teatro già Eden, in piazza Rodoni per comunicazioni del presidente della Federazione di lotta cav. Enrico Minoci.

L'Associazione fra i proprietari parrucchieri ci prega voler prendere a tutti i colleghi soci e non soci ad intervenire alla riunione che avrà luogo lunedì mattina, 10 corr., alle ore 9, nella sede della società «La Talpa», portici di piazza S. Carlo, 1.

— Gli impiegati, capi ed assistenti addetti all'arte vendite sono convocati alla Camera del Lavoro stasera, alle 9.30.

Stato Civile di Torino

9 marzo 1919.

NASCITE: 7, cioè maschi 4, femmine 3.

MATRIMONI: Borello Domenico con Bava Caterina — Gilo Antonino con Dalla-Lella Ida — Frigiera Vincenzo con Guelpa Edvige — Governale Luigi con Barsano Francesca — Grione Maurizio con Benedetto Maria — Panizza Ernesto con Garlasco Alice — Prato Aurelio con Quattrocolo Amalia.

MORTI: Morra Brunella n. Marchisio, d'anni 54, di Torino, casalinga, strada Valsalice, 54 — Bergamaschi Domenico fu Giuseppe, id. 73, di Mezzi, fuochista, via Orti, 6 — Bottio Giuseppe fu Giacomo, id. 68, di Torino, bracciante, via Bormida, — Gallo Luigi fu Giacomo, id. 73, di Nichelino, pensionato, corso Regina Margherita, 96 bis — Visconti di Modrignano contessa Maria n. Pinto, id. 49, di Torino, agiata, piazza Solferino, 3 — Corso Carolina ved. Lovazzano, id. 86, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 40 — Magnocavalli Angela fu Carlo, id. 69, di Dusino, religiosa, via Conte Rosso, 9 — Mollard Luigi fu Francesco, id. 65, di Trofarello, agricoltore, cascinale — Rivetto cav. Emanuele, id. 71, di Torino, ragioniere, con Pellerini Cleanto — Mattiglione Alberto, mercante, con Nicola Anna, operaia — Tori Piero, agente daziario, con Andreini Costantina — Polleniato Decimo, scrittore, con Feltrin Erminia — Carulli Federico, salumiere, con Quaglia Teresa — Gioglani Lorenzo, meccanico, con Laguzzi Anna, cominessa — Bellardo Alessandro, elettricista, con Leoncini Angela — Medici Angelo, manovale, con Burasco Maria, filatrice — Legger Luigi, falegname, con Guglielmino Anna, tessitrice — Scarinzella Francesco, sarto, con Riccardi Rosa, operaia — Bacchi Giovanni, commerciante, con Pistelli Luisa — Ristagni Cleto, negoziante, con Sola Lucia, sarta — Regis Francesco, avvocato, con Bontempi Alberta — Lessoni Giuseppe, ingegnere, con Negro Anna, sarta — Arienzello Michele, ferroviere, con Cappa Paola, sarta — Rimazzi Giuseppe, giornaio, con Blesgotti Vincenza, modista — Durando Giovanni, minatore, con Cesendi Giovanna, ricamatrice — Bertone Giuseppe, sellaio, con Cigna Eugenia, ricamatrice — Kammerling Augusto, impiegato bancario, con Rainoni Giuseppina — Fontana Giovanni, meccanico, con Rhola Attilio — Bianco Francesco, esercente, con Ramondani Chiarina — Cerutti Paolo, esercente, con Bordone Vincenzina, operaia — Alessio Agostino, impiegato, con Cropero Betina — Bigat Carlo, viaggiatore, con Bergesio Antonia — Canedi Giuseppe, carpentiere, con Bonetti Giovanna — Cavallario Emilio, ferroviere, con Serra Francesca — Bee Ing. Guido, industriale, con Mombiglano Emanuella — Primo Carlo, meccanico, con Gallo Angelina, contadina — Allasia Ludovico, impiegato municipale, con Verzino Maria, commessa privata — Pagella Mario, impiegato, con Canavesio Teresa, commercialista — Lazzari Alberto, meccanico, con Costa Argemida — Cavallo Raffaele, meccanico, con Mero Cosima, sarta — Tosco Roberto, tipografo, con Rigo Anna — Prezet Saverino, impiegato, con Sibour Giuseppina — Savio Carlo, verniciatore, con Fiori Maria — Cane Luigi, meccanico, con Valenti Teresa — Gallo Leocadio, depositario, con Giuliano Angela — Remolatto Guido, meccanico, con Botta Lucia, sarta — Osorero Michele, mercaiolo, con Molina Caterina, contadina — Negro Carlo, fornitore, con Pochettino Lucia — Burdet Francesco, pasticciere, con Negro Maria — Destefanis Eugenio, provveditore, con Florina Elena — Bergesio Giovanni, chiffarè, con Mainer Costanza — Chiocchia Giovanni, malscrivano, con Fusaglioli Olimpia, sarta — Martinengo Roberto, tecnico libri, con Perretti Margherita — Aimar Nicola, viaggiatore, con Merlo Clotilde — Valli Alessandro, avvocato, con Carnevali dottoressa Leonilda — Tiglio Luigi, meccanico, con Prete Teresa — Chiara Nicola, elettricista, con Oberta Felicita, operaia — Casmero Luigi, impiegato P. T., con Bosso Maria, ricamatrice — Del Lisgert Alfonso, addetto in chimica, con Fargo Rosa.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Marcenaro-Sinni Giuseppe, agiato, con Copina Margherita — Agnello Carlo, negoziante, con Bertocco Olga — Agus Antonio, maresciallo guardia città, con Andre Michelina — Chiesi Luigi, impiegato, con Ionison Olga — Crosara-Visconti Pietro, viaggiatore, con Lattanzio Isabella — Bestagnami Clemente, dottore in chimica, con Luparia Laura, dottoressa in chimica — Bar Giovanni, commerciante, con Pasero Pierina, impiegata — Seugni Cesare, intonatore, con Scaglola Maria — Avalle Giovanni, fotografo, con Xavio Teresa, sarta — Giachetti Giovanni, industriale, con Ferrero Erminia — Achii Teodoro, meccanico, con Mirra Vincenzina, ricamatrice — Bolognesi Natale, muratore, con Perretti Maria — Pilette Margherita, scaldaletti — Rivetto cav. Emanuele, ragioniere, con Pellerini Cleanto — Mattiglione Alberto, mercante, con Nicola Anna, operaia — Tori Piero, agente daziario, con Andreini Costantina — Polleniato Decimo, scrittore, con Feltrin Erminia — Carulli Federico, salumiere, con Quaglia Teresa — Gioglani Lorenzo, meccanico, con Laguzzi Anna, commessa — Bellardo Alessandro, elettricista, con Leoncini Angela — Medici Angelo, manovale, con Burasco Maria, filatrice — Legger Luigi, falegname, con Guglielmino Anna, tessitrice — Scarinzella Francesco, sarto, con Riccardi Rosa, operaia — Bacchi Giovanni, commerciante, con Pistelli Luisa — Ristagni Cleto, negoziante, con Sola Lucia, sarta — Regis Francesco, avvocato, con Bontempi Alberta — Lessoni Giuseppe, ingegnere, con Negro Anna, sarta — Arienzello Michele, ferroviere, con Cappa Paola, sarta — Rimazzi Giuseppe, giornaio, con Blesgotti Vincenza, modista — Durando Giovanni, minatore, con Cesendi Giovanna, ricamatrice — Bertone Giuseppe, sellaio, con Cigna Eugenia, ricamatrice — Kammerling Augusto, impiegato bancario, con Rainoni Giuseppina — Fontana Giovanni, meccanico, con Rhola Attilio — Bianco Francesco, esercente, con Ramondani Chiarina — Cerutti Paolo, esercente, con Bordone Vincenzina, operaia — Alessio Agostino, impiegato, con Crop

ULTIME NOTIZIE

ALLA CONFERENZA

La nomina della Commissione per gli incidenti di Lubiana

Parigi, 8 (ufficiale).

Il Comitato supremo degli Alleati si è riunito oggi dalle ore 15 alle 18.30. Sono stati nominati i membri della Commissione per gli incidenti di Lubiana nelle persone dei seguenti generali: Morgan, per la Gran Bretagna; Savy, per la Francia; Frost per gli Stati Uniti; Segre, per l'Italia. Tardieu ha dato comunicazione della relazione della Commissione incaricata di studiare le questioni belghe le cui conclusioni intese alla revisione del trattato del 1839, sono state approvate. Lambon ha riferito sulla riunione delle piccole Potenze relativa alla loro rappresentanza nelle Commissioni finanziaria ed economica. Una decisione a tale riguardo sarà presa lunedì. La discussione ha avuto poi per oggetto la interruzione dei negoziati di Spa. La prossima riunione avrà luogo lunedì, alle ore 15.

(Stefani).

Dopo la rottura di Spa

Il Governo tedesco decide l'intransigenza nei confronti dell'Intesa

Dispaccio speciale della «Stampa»

Zurigo, 8, notte.

I delegati della Commissione tedesca inviati a Spa sono tornati a Weimar ed han dato relazione al Governo circa la rottura delle trattative per la consegna della flotta mercantile e per la questione dei viveri. Alla presenza della Delegazione stessa vi fu ieri una conferenza dei capi delle diverse frazioni parlamentari. Nelle conferenze furono fatte delle comunicazioni sui negoziati e venne unanimemente deciso che il Governo deve tenersi fermo nel contegno adottato.

La «Frankfurter Zeitung» commentando la questione dei negoziati di Spa dice tra l'altro: «L'Intesa non si illuda. Il cuneino sul quale si è messa può condurre alla rovina del popolo tedesco, ma non alla pace».

La «Deutscher Augsburg Abend Zeitung» afferma a sua volta: «Gli italiani rinunciino ad ogni aspirazione sul Tirolo meridionale tedesco. Gli italiani conoscono il nostro comune nemico, gli slavi. Offriamo una mano agli italiani per una Lega contro questo comune nemico. Ma ciò sarà possibile solo se gli italiani non stenderanno le mani sul Tirolo tedesco».

Un comunicato ufficiale

sulle incivili manifestazioni di Spalato

Roma, 8, notte.

Il 24 febbraio sono accaduti a Spalato fatti di rilevante gravità, dei quali la stampa non ha dato notizie completamente precise; occorre anzitutto avvertire che il vice-ammiraglio Umberto Cagni, comandante in capo dell'Alto Adriatico, non è mai stato a Spalato. In quella vece è invece giunto con l'ufficiale superiore «Nino Nasio» il contr'ammiraglio Ugo Romei, rappresentante dell'Italia nel Comitato interalleato per l'Adriatico, insieme ai suoi colleghi delle marine alleate ed associate, dovendo il Comitato assolvere anche in quella località il mandato affidatogli. Il Capo di Stato Maggiore dell'ammiraglio Romei e il comandante della nave italiana stazionaria a Spalato, che si erano recati a terra, furono circondati ed aggrediti da una folla scomposta, lasciata da elementi ribelli e facinorosi, che già fanno prove di incivilità ed intolleranza hanno dato in quelle regioni. Anche il circolo italiano locale fu circondato da una folla ostile che impedì l'uscita dei soci, nel trambusto furono recati danni alla sede del circolo e percossi alcuni italiani, fra cui giovanetti e signore. Il contr'ammiraglio italiano, di pieno accordo col suo collega del Comitato, ha immediatamente chiesto energiche riparazioni. Le cose ammontano a più di mezzo milione con la peggio alla tedesca. Le autorità locali si sono recate a bordo ed hanno presentato formale scusa. Pallidità di marinai italiani ed alleati sono sbarcate per mantenere l'ordine nelle vicinanze del porto. Il Comitato interalleato degli ammiragli ha severamente biasimato i gravi fatti qui brevemente riassunti, e, pel tramite del contr'ammiraglio De Plenckie, delegato degli Stati Uniti d'America, ha rivolto severo ammonimento alle autorità locali affinchè l'ordine pubblico non sia ulteriormente turbato da così incomposte ed incivili manifestazioni. (Stefani).

150 morti e 500 feriti a Berlino

Gli indipendenti non vogliono Scheidemann e Noske

Servizio speciale della «Stampa»

Zurigo, 8, notte.

Le perdite durante gli scioperi di Berlino ammontano, secondo un calcolo approssimativo, a 150 morti ed a circa 500 feriti. Nella provincia lo sciopero finirà colla giornata di oggi. Fra i rappresentanti del Governo e gli operai dei bacini carboniferi si furono nuovi negoziati che condussero pel 10 accordo. A Lipsia la situazione peggiora a colpo d'occhio. Gli spartachiani non lasciano i loro ai per impadronirsi d'armi e denaro. A Lipsia due spartachiani si presentano dal Borgomastro e con l'arma alla gola lo costringono a firmare un ordine per le Banche di consegnare di 50 mila marchi, ordine che le Banche naturalmente eseguirono.

Sono avvenuti disordini a Schoenbek, presso Magdeburgo, provocati da una banda di spartachiani, guidati da un delinquente fuggito dalle carceri di Halle. Ad Halle lo sciopero generale è finito. Furono arrestati 35 spartachiani, dai quali uno venne fucilato. Malgrado il miglioramento della situazione generale, la passione del Governo non sembra mitigata. Gli indipendenti vogliono assolutamente raggiungere il loro scopo, di mandar fuori del Governo Scheidemann e Noske. I maggioritari, che sembrano disposti a rinunciare a Scheidemann, non lo sembrano per Noske, che rappresenta una forza nel Gabinetto. Ad ogni modo continuano le trattative fra il Governo rappresentato da Brockdorff Rantzau e gli indipendenti.

A. B.

L'anticipo della chiusura dei corsi degli allievi ufficiali della classe 1900

Roma, 8, notte.

Allo scopo di mettere gli allievi ufficiali della classe del 1900, ascritti agli ultimi corsi, in condizione di poter concorrere al più presto al beneficio della disposizione per la quale gli altri militari della stessa classe furono inviati in congedo, il Ministero della Guerra ha stabilito di anticipare il termine di detti corsi al 10 maggio prossimo venturo. In conseguenza i seguenti corsi allievi ufficiali inferiori in via di svolgimento: nuovo corso speciale di fanteria, Scuola di Parma; sesto corso speciale di artiglieria, sesto corso speciale del genio, Accademia Militare di Torino; avranno termine il 30 maggio 1919. Data la minore durata dei corsi in parola e la conseguente intensificazione dello svolgimento dei programmi di insegnamento, non sarà possibile concedere agli allievi dei detti corsi la licenza pasquale.

(Stefani).

Lo sciopero dei metallurgici verso la fine

Genova, 8, notte.

Secondo le voci che corrono, la fine dello sciopero dei metallurgici della ditta Ansaldo, a quali ieri sono a circa quarantamila, verrebbe proposta al sedicente InMM che il perfetto avrebbe proposto ai rappresentanti della ditta ed a quelli delle organizzazioni operaie di nominare una Commissione arbitrale la quale dovrebbe fare le pratiche necessarie per giungere al più presto ad un accordo. Nel periodo della discussione verrebbe naturalmente ripreso il lavoro.

ULTIME DI CRONACA

Il tenente Cozi ha confessato d'aver partecipato alla rapina

Un movente recondito?

La gesta dei due falsi commissari di P. S. in via Po, che pure ebbero una eco grande per la trovata e audacia dimostrata dai due malandrini, minacciano di venire offuscate dalla rivelazione del torbido e avventuroso passato degli stessi protagonisti. La compiuta storia del falso tenente medico ha in sè tutti elementi tetrali quanti non ne fu l'avventura all'albergo di via Po. Vi è nell'ostinato silenzio dei due truffatori motivo ad infinite supposizioni. La audace truffa che apparve nel primo giorno così chiara e precisa nelle sue linee e che per l'immediato arresto dei due truffatori parve destinata ad avere una rapida soluzione, minaccia di dare motivo a cronache ancora lunghe e diffuse.

Nella mattinata di ieri i due messeri, il Cozi e il Baldi-Villetti, furono replicatamente interrogati dai funzionari di P. S. Non mutarono il loro contegno. Continuarono ad affermare di non essere i colpevoli della truffa perpetrata ai danni della *direlle* del Caffè Romano, Luisa Marmonier, invano gli agenti cercarono di indurli a confessare la verità facendo loro presenti gli elementi nell che li fanno ritenere come autori della truffa; persistettero a negare. Stretti dalle constatazioni parve che in qualche momento volessero decidersi a confessare, ma si irrigidirono presto e col silenzio sfuggirono alle nuove domande. Confermarono così che indubbiamente doveva essere corsa tra loro un'intesa pel caso di arresto. Tacere dinanzi a qualunque evenienza, anche nel caso di... sorpresa in flagrante.

Il «colpo» preparato a Milano

L'autorità di P. S. ha continuato frattanto le indagini per mettere completamente in luce il torbido passato dei due truffatori. A Milano si sono fatte delle constatazioni importanti; anzitutto, che il colpo perpetrato nell'albergo di via Po è stato preparato nella capitale lombarda. In secondo luogo, che il Baldi aveva a Milano una amante, certa Giovanna Bonzzo, d'anni 28, nativa di Alba, che è stata tratta in arresto perchè sospettata di avere avuta una parte nella preparazione della truffa.

E' una nuova fase della vita avventurosa del falso tenente Baldi, rivelatosi per il delitore in chimica Ignazio Valletti, che viene in luce con queste constatazioni milanesi. Fuggito da Castelfranco di Sotto, come nel abbiamo narrato, sotto la minaccia di rivelazione della sua vera identità, per le accertate doppie generalità da lui assunta, il Baldi-Valletti si era stabilito a Milano, ove aveva preso alloggio nel centro della città insieme con la sua amante, la Bonzzo, una bella ragazza, piena di brio e di vivacità. Con quali mezzi vivevano i due amanti, non si sa ancora con precisione, ma è facile supporre che la mancanza di risorse non sia stata estranea alla truffa premeditata a danno della Marmonier. E' certo anche che la padrona che affittava loro l'appartamento a Milano in via Uberti, N. 2, è ricercata dalla Questura per furto. Si erano quindi messi in buona compagnia.

Un telegramma sequestrato al telegrafo di Milano portò a questa scoperta. Il falso tenente medico, prima di aver compiuta l'audace truffa, aveva telegrafato da Torino alla Bonzzo a Milano di rimanderlo alla stazione a mezzanotte. Nel telegramma il Baldi diceva che partivano da Torino alle ore 6.50. Evidentemente, per far perdere le loro tracce i due complici intendevano fermarsi in qualche stazione intermedia, cambiare i titoli e poi proseguire la sera per Milano. Il telegramma venne recapitato alla Bonzzo, ma ne venne data comunicazione anche alla Questura, la quale incaricò il delegato Pesenti di recarsi alla stazione per vedere se si presentava la Bonzzo e se eventualmente, arrestati i due, fosse giunto il supposto terzo complice, la persona cioè che, stando alle supposizioni, si presume abbia avuto in consegna dai Cozi e dai Baldi-Villetti, le cinquantamila lire di ribelli.

Alla mezzanotte del giorno 6 compariva alla stazione di via Bonzzo, che certo nella giornata, dai giornali, aveva già avuto la notizia che l'amante e l'amico erano stati arrestati, ne il terzo complice. Diligenti indagini vennero compiute sopra tutti coloro che si trovavano sul treno, ma tra essi non si trovò chi anche lontanamente poteva essere sospettato come complice nel «colpo» di via Po.

L'amante del Baldi arrestata

La Bonzzo non si presentò alla stazione ma il delegato Pesente della Questura di Milano potè poi agevolmente a cercare a casa sua in via Uberti, 2, ove la trovò e la dichiarò in arresto. Essa sconfessò di non essere arrestata ed allorchè di non aver mai avuto sentore dell'audace impresa che avrebbe compiuto il suo amante, ma le circostanze che rivelò su di lui e sul primo sommario interrogatorio influenzarono la Questura di Milano a mettersi a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Pure accertato, come abbiamo detto, che il colpo compiuto a Torino, è stato premeditato a Milano, gli ultimi accertamenti devono essere stati compiuti la sera del giovedì: la compera di una valigia, l'aggiornamento delle false lettere e l'acquisto dei balli, di quei balli che avevano poi tenuto i due amanti la sera del 5. Compiuto il furto, riuscito, per il riconoscimento della «ricetta» solamente a pochi giorni di distanza, il rimborso, come i falsi ricevimenti, la visita e la fuga di l'accertata del vice-commissario Patrun e dei suo brigadiere Cammondo che si dice se il Baldi-Villetti ed il Cozi furono presenti nel percorso ferroviario Porta Nuova-Porta Susa. Sono indizi, come si vede, l'istruttoria, ora in corso, accerterà meglio ed a fondo il vero e precisi movimenti e Milano i due preparatori del loro «colpo».

Nel pomeriggio della udienza tra la Bonzzo e il Baldi-Villetti risulta che quest'ultimo consegnò la ragazza a Torino. Da Torino si recarono nei primi giorni del mese a Milano, ove presero alloggio all'*Albergo Uberti*, indi affittarono l'appartamentino in via Uberti. Il delegato che eseguì una perquisizione nella camera dei due amanti, sequestrò due valigie che contenevano della biancheria del Fiore, Baldi o Villetti.

Una mezza confessione del falso medico

I due messeri sono stati nel pomeriggio trasferiti alle carceri giudiziarie dopo essere stati per un'ultima volta interrogati dal vice-commissario della squadra mobile avv. Patrun. Come sempre persistettero sulla negativa.

Quando però stavano per andarsene il Patrun volle ancora fare un ultimo tentativo. Rivolto al Baldi-Villetti, gli disse:

— Mettiamo che voi siate realmente colpevole: perchè non vorreste confessare?

Il Baldi chiuse qualche istante nel sopraspensiero, poi rispose:

— Potrei se anche fossi io uno degli autori della truffa persistere a negare colla speranza di salvarmi.

E sorrise. E furono queste le ultime parole che scambiò col commissario prima di salire nella vettura che lo trasportò con l'amico alle carceri giudiziarie.

L'istruttoria è ora affidata all'autorità militare e all'autorità giudiziaria per i reati di rispettiva competenza. Oltre che della truffa di via Po, Cozi e Baldi-Villetti sono accusati di diserzione e falsi in atti militari; per questi ultimi provvederà l'autorità militare, per la truffa l'autorità giudiziaria.

La confessione di Cozi

Nel tardo pomeriggio, alle Carceri giudiziarie, l'istruttoria è stata ripresa dall'Autorità militare, a mezzo del giudice istruttore avvocato Ugo Bossi. Non era la prima volta che l'avv. Bossi interrogava i due complici. Mentre procedevano le indagini e gli interrogatori dell'avv. Patrun, anche l'Autorità militare iniziava la sua istruttoria e l'avv. Bossi interrogava per suo conto il Cozi ed il Baldi-Villetti. Non offrivano esito diverso dal funzionario di Pubblica sicurezza. Anche al giudice istruttore essi rispondevano di non essere gli autori del «colpo» di via Po; affermavano di essere stati arrestati per errore e di sperare che la loro posizione si sarebbe presto chiarita per quanto fossero gravi gli elementi d'accusa contro di essi.

Ieri il giudice istruttore avv. Bossi, interrogò per il primo il tenente Cozi. Basandosi sulle circostanze raccolte dalla Autorità di Pubblica sicurezza e sulle circostanze nuove emerse dall'arresto fatto a Milano dell'amante del falso medico, il giudice istruttore con un interrogatorio stringente, analitico, con accuse sempre più precise e categoriche, riuscì ad indurre il Cozi a confessare la sua colpa. L'istruttoria è segreta e non possiamo dare ampi particolari. Da quanto però ci consta, il Cozi, dopo aver dichiarato di essere stato lui a compiere col Baldi-Villetti la rapina all'albergo di via Po, narrò tutti i particolari dell'impresa, particolari che confermano quanto già venne dichiarato dal personale dell'albergo e dall'attrice ai funzionari di Pubblica sicurezza e nel colloquio che ebbe con noi, posso a spiegare i motivi che lo avrebbero indotto a compiere l'atto delittuoso. E abbiamo un nuovo colpo di scena. Cozi si accusa autore della rapina, ma dichiara che il movente non è stato, almeno per suo conto, il furto. Assumendo lui la parte di commissario nell'impresa contro la Marmonier ed il cognato, parte che confessa di avere sostenuto, egli non avrebbe agito allo scopo di derubare i due artisti, ma per altro movente che ha confessato al giudice istruttore.

Il movente della rapina

Abbiamo interrogato persona a giorno dell'istruttoria che condusse l'Autorità militare per avere qualche indiscrezione sul movente che il Cozi avrebbe avanzato a spiegazione della sua partecipazione alla azione delittuosa, e ci fu risposto: — Nulla si può dire di preciso. Quello che posso affermare si è che se risulterà vero quanto ha dichiarato il Cozi, la sua figura verrà a prendere un aspetto meno antipatico e la sua partecipazione alla rapina potrà avere anche una qualche giustificazione.

Quale può essere il movente che avrebbe spinto il Cozi ad assicurarsi al Baldi-Villetti per tentare il colpo? Francobollano nel buio. L'impresa, riuscita in parte e in parte fallita, si concretò nel furto di 30 mila lire di titoli del Prestito. Questo è positivo. E' bensì vero che la rapina non riuscì che a metà e in conseguenza si ignora quali altre intenzioni avevano i due malfattori e che cosa intendevano fare se riuscivano a condurre il Marmonier ed il cognato fuori dall'albergo, nel buoio della notte, ma quello che è positivo si è che, visti scoperti, d'altro non si curarono che di salvare la parte preziosa del bottino e cioè le 30 mila lire; ciò che fa credere che lo scopo dell'impresa fosse il furto.

Per quale altro motivo recondito avrebbe agito il Cozi? Si può pensare che, innamorato della Marmonier, abbia voluto avvicinarla nell'intimità, ma non era certo quello il mezzo per conciliarsi le simpatie dell'attrice del teatro varietà; d'altra parte, sono cose che si possono avvicinare senza ricorrere a sistemi così complicati. Se la Marmonier avesse avuto antecedenti relazioni col Cozi, si potrebbe pensare che questi abbia voluto avvicinarla per rapirle eventuali documenti relativi alla passata relazione, ma ciò non risulta, almeno per ora. Si può pensare che il Cozi sia stato costretto dal Baldi-Villetti ad eseguire compiuto nell'impresa, sotto la minaccia di rivelazioni, come potrebbe essere quella di diserzione di cui il Cozi si è reso colpevole, ma come si spiega la parte attiva da lui avuta nella rapina? Costretto!... si sarebbe, infatti più, limitato ad una cooperazione passiva. Altro ancora si può argomentare, ma preferiamo attendere che l'istruttoria ci riveli quanto vi può essere di vero nelle dichiarazioni del Cozi.

Stamane il giudice istruttore interrogherà nuovamente il Baldi-Villetti. Dopo la confessione del Cozi, egli non potrà trincerarsi più a lungo nel sistema di difesa. L'Autorità di P. S. continua le sue indagini per il ricupero delle 30 mila lire e la scoperta dell'eventuale terzo complice.

L'arresto d'un altro falso capitano

Il Comando dei carabinieri, su denuncia del consueto Rodriguez dei mirtaglieri, arrestava a Parma il tenente dei mirtaglieri Luigi Guerci, nipote, pare, del deputato omonimo, che portava abusivamente il grado di capitano.

Il Guerci avrebbe un peccato mirtaltro che lodevole. A Torino, dove era di stanza molto tempo prima, aveva lasciato in molti alberghi della città ricordi che rimontano a qualche migliaio di lire. Alla vigilia della sua partenza che commetteva sempre accompagnata con debiti, non lasciava certo il suo recapito; taceva ivi sapere di promesse (egli si diceva ammiraglio) capitano. Con questo grado, che portava da due anni dello scorso dicembre, fu ricoverato in un ospedale militare. Ricevuto, quel che più monta, gli onorari rispettivi di capitano, in licenza di convalescenza venne a Torino, e qui fece regolare domanda di congedo per ragioni di famiglie per ritornare residente al Deposito provvisorio nel suo battaglione. Ma, invece presentarsi alla caserma ai mirtaglieri, mandò la sudetta domanda a mezzo di un soldato, lo mandò come pacchi. La sera prima si era trovato al *Ristorante del Cervo* con alcuni autentici ufficiali della stessa Arma, ma i quali non che vedendo la stessa firmata dal tenente, ne avendolo conosciuto quale capitano, domandò la cosa al colonnello medico direttore. Direttore vane le ricerche a Torino, lo scovarono a Parma, dove viveva assieme ad una prestigiatrice, e trasferito a Torino... prestigio anche lui.

La morte dell'esercente Gallea

All'Ospedale Martini è morto l'esercente giovanni Gallea, abitante in corso Principi d'Acaja, N. 25, il quale era stato ferito per inavvertenza da uno scolaro nel laboratorio di funzionamento di una Prosymno, allo scopo di vendicarlo. Il proiettile gli perforò il braccio e gli penetrò nel torace. Le condizioni vennero giudicate gravi, appena avvenuta la disgrazia, si aggravarono e non fu più rintracciato.

Tentato suicidio

La diciannovenne Elisabetta Ferrieri fu Alfredo, abitante in corso Brescia, 5, nel pomeriggio di ieri tentava di avvelenarsi ingoiando alcune pastiglie di sublimato, per causa non ancora accertata. Allo speciale di San Lorenzo, dove la via la chiusero, visitata dal dottor Vietti, venne ricoverata in grave stato.

Infortunio

Ieri nello stabilimento metallurgico Fiat, in via Cigna, 114, l'operaio Giovanni Mucco di Luigi, di anni 20, abitante in via Valperga, 50, mentre era intento al lavoro fu colpito al un piede da un cilindro di ferro pesantissimo, che gli produsse due gravi ferite lacero-contuse. Il dottor Melandri, del San Giovanni, giudicò il Mucco guaribile in 60 giorni e lo fece ricoverare.

Limitata concessione di esportazione della glicerina

Il Ministero della Finanza ha accennato alla esportazione della glicerina ed ha delegato alle Dogane la facoltà di permettere direttamente l'esportazione dell'anzidetta merce per qualsiasi paese, esclusi i nemici i paesi neutrali del Nord-Europa e la Svizzera.

Lavori pubblici in esecuzione per parte dell'amministrazione comunale

L'Ufficio del Lavoro comunica: Non ignora le condizioni della stagione lo permisero, furono subito iniziate, anche per provvedere in parte alla disoccupazione, alcune delle opere più urgenti per le quali già erasi in precedenza disposto. Attualmente di tali opere, in Piazza Baldissera si trova per gran parte ultimata e proseguono i lavori per suo completamento. Anche la piazza Cristoforo Colombo è prossima finita, e sono in continuazione i lavori per allargare il tratto della «piazza destra del Po» fra il Ponte Isabella e la barriera di Piacenza, come pure proseguono i lavori per la sistemazione di via Cavaglià e di corso Castelfidardo. Del corso Firenze, tronco dei corsi Taranto e Tortona (unica cinta) venne iniziata la pistonazione, e con lunedì prossimo avranno principio le costruzioni dei cavalcavia sotto la Ferrovia (corso Ivrea), quella del canale Regina di via Bologna e la sistemazione del corso Ferruccio (antica cinta). Per quanto concerne la costruzione di edifici, restrizioni nuove della scarsità dei materiali e del loro prezzo costituiscono l'Amministrazione Comunale ha provveduto per limitare per la esecuzione delle seguenti opere, e cioè: 1.o Scuola elementare di Borgo San Paolo (ultimazione della costruzione fabbricati) ecc.: 2.o Scuola elementare e Vittorino da Feltre» (ricostruzione in regime Mussolini); 3.o Casa dei Necrofori, e disposta precisamente per l'esecuzione delle seguenti: 1.o Scuola Tecnica di Borgo San Paolo; 2.o Nuove serre reali con palazzina pel personale di custodia; 3.o Formazione di cellette-ossari al Cimitero generale; 4.o Costruzione di locali provvisori al Cimitero generale; 5.o Sistemazione di campi comuni al Cimitero generale.

L'agitazione dei salariati comunali

Sotto la presidenza di Morlana, assistito dal segretario federale Rovelli, si è tenuto ieri sera alla Camera del lavoro un numerosissimo Comizio di salariati comunali. Il segretario Rovelli, che parlò per il primo, espose la situazione, dicendo, che, stante il continuo organizzarsi di altre categorie di dipendenti comunali, occorre sempre apportare nuove aggiunte al memoriale e pertanto si verificherà un breve rinvio alla sua presentazione. Però, aggiunge, sabato venturo in altro Comizio vi sarà data lettura del memoriale completo, che subito dopo verrà rimesso all'amministrazione comunale per le sue decisioni. Continuando, ha un accenno di deplorazione verso alcuni pochi disorganizzati, i quali, non si sa bene perchè, lontano di animulre l'importanza dell'agitazione, danneggiando in tal modo i loro colleghi, nella speranza, forse, di assicurare a sè qualche lieve beneficio particolaristico. Esorta i presenti a formarsi una decisa volontà di vincere, perchè condizione prima del successo è la volontà, che dev'essere sorretta ed illuminata dalla fede.

Prende la parola Dalberto, che porta il cordiale saluto e l'adesione della Camera del lavoro, e parla a lungo sull'argomento dell'organizzazione economica, mettendone in rilievo la decisiva importanza e valutandone il completo trionfo delle giuste aspirazioni del proletariato. Successivamente parlano su questioni particolari, Fantino, Borgogno, Degrandis, Garesio e quindi prende la parola il rappresentante del gruppo consigliare socialista, ing. Romita. Assicura che il gruppo sarà sempre disposto a propugnare gli interessi delle classi più umili dei lavoratori, e tanto più lo farà per i salariati comunali, il cui richieste sono assolute da così salde fondamenta di giustizia. E' spiacente di sentire che vi sono disorganizzati i quali contrastano, inconsciamente, le aspirazioni dei propri fratelli e si augura che, di fronte alle imperiose esigenze del momento ed ai crescenti bisogni dei lavoratori, ogni dissenso debba tacere, non sopito, ma annientato dalla visione dei comuni interessi. Parla della questione delle pensioni ai dipendenti comunali e rileva che in occasione della discussione di tale argomento in Consiglio venne commessa persino una sconcezza, inconsueta, negando ai consiglieri di parte socialista un rinvio di pochi giorni, da essi insistentemente chiesto per discutere meglio alcuni punti della deliberazione della Giunta, che favoriva, almeno in apparenza, alcune categorie in contrasto di altre. Soggiunge che il personale, la massa, deve sempre biasimare e sostenere l'azione dei suoi rappresentanti in Consiglio, e che ciò non può esser fatto con efficacia e con metodo, se non attraverso la organizzazione. Conclude perciò invitando tutti i salariati comunali a stringersi compatti nell'organizzazione: unico modo, dice, che dia sicuro affidamento di successo. Un lungo applauso accoglie le parole del giovane consigliere comunale.

Rovelli riprende a parlare per rispondere ai vari oratori e per ringraziare la stampa che aiuta i salariati in questa loro battaglia, ed il cui appoggio, dice, affretterà il giorno della vittoria. Quindi il comizio vota un ordine del giorno che approva la relazione del Consiglio direttivo della Lega e conferma i nostri postulati base dell'agitazione, deplora l'atteggiamento di alcuni disorganizzati, i quali per fini non estari intralciano e sminuiscono l'opera dell'organizzazione, ed affermo la volontà dei salariati di conseguire le rivendicazioni di cui la Federazione si è fatta vessillifera e dà alla stessa tutta la solidarietà del personale. Ed il comizio viene sciolto.

Il comizio dei commessi di negozio

Un gran numero di commessi e di commesse di negozio accolsero l'invito del Sindacato della Camera del lavoro e si riunirono nel cortile del teatro, ieri sera. A presiedere venne designato Bonifazi. Preso subito la parola il prof. Mazzini Alati che pronunciò un vivace discorso di propaganda, esortando coi trascinare un efficace quadro della vita di lavoro che trascinano codesti lavoratori. Proseguì spiegando le molteplici ragioni per le quali anche codesta categoria deve reclamare la riforma dell'orario lavorativo, chiedendo la giornata di otto ore, il sabato inglese compensato ed il riposo festivo. Aggiunse che bisogna pure insistere perchè vengano fissati i minimi di stipendio al principale scopo di specializzare anche questi prestatori d'opera, ed eliminare quella massa fluttuante che abbassa il livello morale della categoria e contribuisce potentemente a mantenere le paghe a livello inferiore di quelle delle altre categorie. Vinole che l'indennità di caro viveri venga conglobata nello stipendio e questo messo in rapporto colle attuali esigenze della vita. Cita l'esempio degli impiegati degli stabilimenti metallurgici, i quali, mediante l'organizzazione, seppero conquistare notevoli miglioria. Riconosce che la lotta non sarà facile, in particolar modo per il grande frazionamento in cui questa categoria si trova per la necessità del suo lavoro. Si sofferma sul recente contratto di lavoro elargito con Decreto luogotenenziale e lo giudica difettoso ed incompiuto. Dice che il segreto della vittoria sta nel rimanere saldi e compatti nella organizzazione, la quale soltanto ha la virtù e la potenza di strappare al ceto padronale quelle concessioni che ormai sono indispensabili ai lavoratori, e conclude formulando l'augurio che per il prossimo 1.o maggio i commessi possano celebrare la loro vittoria ed essere, al pari dei colleghi delle altre aziende, dei cittadini liberi dal triste giogo che finora li ha piegati, come animali da lavoro, alla mal compensata ed assidua fatica.

Finiti gli applausi che han salutato la fine del discorso dell'Alati, sale alla tribuna il consigliere comunale ing. Romita, che comincia col dire d'essere intervenuto al comizio principalmente per renderai conto dello stato d'animo e di spirito della massa, e compiacendosi al vedere così vibrante e risoluta, decisa ad uscire dall'accidiosa inerzia che finora la tenne schiava del ceto padronale. Continuando, chiama Consolazione la categoria dei commessi di negozio, che sfolgorano a previ sorrisi di libertà e compiono un lavoro pesante e prolungato, senza ritrarre adeguato compenso.

Si sofferma a parlare del problema delle 8 ore e del riposo festivo, e dichiara che se il proletariato è soggetto alla borghesia non è perchè questa abbia maggiori virtù intellettuali e morali, ma perchè finora ai lavoratori venne conteso, mediante orari prolungati di lavoro, il modo di educarsi e di istruirsi, e ciò perchè non si volle creare un concorrente, ampiamente armato di mezzi, al dominio sociale. Dice ancora che l'elevazione del proletariato significa garanzia di maggior giustizia e conclude coll'affermare che se per il passato i diritti dei commessi furono misconosciuti o violati lo perchè i commessi erano divisi e perchè deboli. Se per l'avvenire saranno rimanere uniti la vittoria sorriderà loro perchè saranno dei forti. L'oratore viene ripetutamente con una prolungata ovazione.

Quindi parla Bertoli, che porta agli adunati il saluto dei commessi dell'Alleanza Cooperativa. I primi, a Torino, a codere dell'orario di 8 ore, e dice che i 15 mila commessi della nostra città possono essere una forza, purchè essi stessi ne acquistino la coscienza. Dopo di che viene approvato un ordine del giorno che approva i postulati esposti dal prof. Mazzini Alati nel suo discorso, da mandato al sindacato di proseguire l'agitazione e riconvoca il Comizio per giovedì prossimo.

NOTIZIE TEATRALI

"La cassôn d' la tera,,

Commedia in 3 atti di G. Drovetti

(*Teatro Scribe* - 8 marzo 1919).

Titolo sonoro e promettente. Argomento interessante: le voci della terra che chiamano con inviti di nostalgia gli infedeli che l'abbandonarono per la città tumultuosa. Papà Gregori, contadino di vecchio stampo, che sente la passione della terra sua, vede a poco a poco i suoi figli allontanarsi dal podere familiare. Invano egli si oppone all'esodo: il figlio minore già ha lasciato i campi per l'officina; il maggiore pure medita l'abbandono. Una sua nipote, ch'egli predilige, finisce pure per fuggire e raggiungere la madre, che da molti anni lasciò il paese per gli allettamenti della vita cittadina. Papà Gregori rimane così solo. Questa la materia dei due primi atti che, pur essendo i migliori, sono più triti che drammatici, procedono con lenti verbosi alla varia bellezza della campagna, invece di rappresentare scenicamente il dramma dell'abbandono. Nel terzo gli infedeli ritornano: ma il ritorno invece di essere l'effetto di un contrasto, l'invito di un potente richiamo più forte del desiderio e delle illusioni dei singoli, la soluzione logica di una situazione, questo ritorno ci è rappresentato come conclusione artificiosa. Ha voluto l'autore: non fu espresso come necessità drammatica. Il nucleo centrale della commedia fu lasciato nell'intermezzo. Il Drovetti, autore che gli si affermò sulla scena dialettale, ha visto un argomento non nuovo, ma di attualità, specialmente dopo la guerra: il lavoro dei campi minato dall'urbanesimo. Bisogna lodarlo per la scelta dell'argomento, per le sue intenzioni di poesia drammatica, per lo sforzo di uscire dalla banalità dei temi dialettali. L'esecuzione fu accurata. Eccellenti il Cassaleggio e il Privato. Buone le signore Golotti, Bollatore e i signori Ponte, Ferrero, Golotti. Tre chiamate al primo atto, tre al secondo agli attori, e all'autore e due al terzo. La commedia si replica.

Faust di C. Gounod

al Politeama Chiarella

Che al desiderio di riudire il *Faust* abbia completamente corrisposto ieri sera il compiacimento per l'esecuzione non vogliamo, nè possiamo affermare. Lo spartito, per la sua delicatezza, per le sue stesse difficoltà non ammette se non esecuzioni veramente degne. L'orchestra sola, diretta dal Podestà, ebbe momenti di vita, accenni a vibrazioni di colore, finezze di contorni episodici, solo Boer cantò con espressione, con dolcezza. La sua voce non raggiunge una intensità notevole; manca di energia ne' contrasti drammatici, ma ha delicatezze; e di un timbro simpatico. Piero Pasquetti è un tenore esordiente. La sua è una parte difficile. E molte difficoltà superò; ed altre non rasse, in special modo ne' rapporti con l'intonazione. La voce, simpatica nelle insieme, ha d'uopo di cure. Il Ferroni, sfoggiò la sua gran voce. Ma forse per la stessa natura di essa, refrattaria alle gradazioni di colore, non seppe rendere tutta la finezza della parte di Mefistofele. Canto con espressione la parte di Valentino, Angelo Pilotto: un po' convenzionale ed enfatico, un po' figlio ai effetti «dilettantesehi», ma simpatico, corretto, e dotato di voce più che discreta, il resto non guastò. E l'esecuzione fu applaudita più volte a scena aperta e dopo ogni atto. Questa sera *Werther*, del Massenet. L'opera avrà ad esecutori Marcello Govoni, Gina Folci, Angelo Bramballia, Gino De Vecchi, Luigi Pieranzelli, Umberto Scrlori e Mario Gallinelli. Dirigerà l'orchestra il maestro Podestà.

Ponzo Giovanni, gerente

Il 1.o marzo, alle ore 4, in Palermo, ove erasi recato per rifiniture in sua salute minata da terribile morbo, dopo una vita tutta spesa nel fervore degli studi e dell'insegnamento, spirava serenamente l'

Ing. Dott. FRANCESCO PORTA

Professore Titolare di I Classe d'Analisi Matematica alla Regia Accademia Militare di Torino

Cavaliere della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro

Venne tumulato provvisoriamente nel Cimitero di Palermo in attesa di potervi trasportare nella sua Torino che prediligeva tanto.

La famiglia costernata annuncia l'irreparabile perdita.

UNA PREGE

Torino, via Tiziano, 17, casa propria.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite (A

Straziata da lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, veniva rapita ieri all'affetto dei suoi cari, che tanto l'adoravano, l'anima eletta e buona di

Capella Caterina nata Zamperin

Con dolore imperituro ne danno la triste partecipazione il marito CAPELLA GIOVANNI; i figli ERNESTO Capitano del 3.o Genio, colla moglie LINA MUSSETTO; Prof. UMBERTO con la moglie ONORINA BRUTTETTI, MARIA; i cognati e nipoti.

Si ringrazia di cuore di un tutti coloro che accompagneranno la cara salma ai funerali, dei quali verrà comunicata l'ora nella edizione pomeridiana. (Pompe fun. Gesta).

La famiglia del

COMMENDATORE

Luigi Bertolini

Consigliere di Cassazione in Torino

ringrazia con profonda e commossa gratitudine le Autorità tutte, i superiori, i colleghi e gli amici del povero Estinto per la indimenticabile dimostrazione di affettuoso cordoglio. Ringrazia in modo particolare S. E. il Guardasigilli Luigi Facta, le LL. EE. i Primi Presidenti, senatore Domenico Giordani, senatore Giuseppe Taglietti, conte Luigi Berio d'Argentina, i Capi delle Corti d'Appello e delle Procure Generali di Torino e di Casale, il commendatore Regazzoni, il prof. comm. avvocato Riccardo Caffaneo, il cav. uff. avv. Molinari, il comm. Chiavegna, l'avv. Caranti, il Municipio e i concittadini di Canelli, e tutti quanti con il conforto della loro presenza, con l'eloquenza delle loro parole, con ogni altra manifestazione d'affetto hanno onorato il loro carissimo e cercato di lenire il dolore inconsolabile della famiglia. (A

Dopo breve malattia spirava serenamente, munita di tutti i conforti religiosi, l'anima buona di

Micietti Angela ved. Canalis

Addolorati ne danno il mesto annuncio il figlio BATTISTA colla consorte VITTORIA e bimbe ANGIOLINA e RINA; le figlie ANNA, GIOVANNA e ANTONIETTA; la sorella MARIA; il cognato LODOVICO con la consorte MADDALENA; la cognata MARIA, nipoti e